

Certificato Antiplagio

Il laureando **gianpaolo gabrieli**, di sua spontanea iniziativa, ha richiesto l'analisi della tesi di cui è autore dal titolo:

"Analyse de un meurtre"

Relatore: **Prof. Roberta Frison**
Facoltà: **Scienze Criminologiche**
Ateneo: **Istituto Meme di Modena**

Il documento composto da **21538** parole è stato sottoposto all'analisi del software **Compilatio.net** in data **14 April 2019** con i seguenti risultati:

Percentuale di testo originale: **100%**
Percentuale di testo non originale: **0%**

Fonti online rilevate

Percentuale
similitudine

NOTE:

Il documento è stato analizzato utilizzando il servizio



Il documento, dopo il controllo della nostra redazione, rientra negli standard di qualità del programma "Impegno di eccellenza" ed ha pertanto ottenuto il Certificato Antiplagio.

Maggiori dettagli alla pagina www.tesiverified.it/certificato.v2.jsp

Il controllo effettuato dalla redazione delle fonti rilevate dall'analisi è sempre accurato, pur ricordando che lo studente è il diretto responsabile per la prevenzione di ogni tipo di plagio nel proprio elaborato

**Thèse finale en
Sciences Criminologiques**

ANALYSE DE UN MEURTRE

Relateur: Paola FABRIS

Candidat: GABRIELI Gianpaolo

Matr. n. 4015

ABSTRACT (IT)

Nell'introduzione di questo lavoro ci si è posto una domanda: perché il male? Le religioni lo adducono ad interferenze maligne, spiriti, demoni, che spingono le persone "comuni" a fare del male, ad uccidere, ad uccidersi. Nell'evoluzione storica e socio-culturale altre spiegazioni ci hanno confortato al riguardo e la letteratura scientifica-umanistica ha fornito elementi di studio che affrontano il problema. Nella psicoanalisi freudiana si affronta il problema con lo studio dell'inconscio e la nota tripartizione della psiche umana tra Es, Io e SuperIo in cui la componente dell'Io media tra l'Es, che non conosce negazione e contraddizioni, in quanto espressione di bisogni primordiali ed il SuperIo, espressione della morale e dell'etica.

Filosoficamente quindi ciò che pone un argine alle condotte asociali è la morale, che assume però diversa rilevanza tra le varie componenti sociali che hanno posto alla base delle loro relazioni quell'insieme di principi che ne guidano il comportamento, che si estrinsecano nella loro applicazione con l'etica. Due aspetti questi che dovrebbero esplicitare la capacità umana nel distinguere il bene dal male.

Ecco che allora si cambia prospettiva e la domanda diventa: perché alcune persone commettono azioni così deprecabili, disumane? Una domanda alla quale il mio lavoro di poliziotto cerca ogni giorno di dare una risposta e che, nel caso in esame, suscita altri interrogativi in quanto l'assassino, che ha ucciso la propria madre, ancorché adottiva, non è stato dichiarato incapace di intendere e di volere, neanche in relazione alla sua minore età (aveva 17 anni quando ha commesso il fatto).

Nello studio del caso è stato eseguito un lavoro certosino nel reperire gli atti di indagine, compresi in un fascicolo processuale di centinaia di pagine. Nell'acquisizione è stato rispettato l'elemento

cronologico al fine di fornire un'analisi puntuale dei fatti e delle successive attività investigative poste in essere. La documentazione fotografica è stata acquisita direttamente dal Fascicolo Processuale, focalizzando l'attenzione solo a quelle relative la fase del sopralluogo e quindi alla cristallizzazione della scena del crimine, tralasciando volutamente quelle dell'esame autoptico della vittima. Ci si è confrontati con i colleghi che hanno operato, analizzando le diverse metodologie applicate dai vari attori intervenuti; ascoltare e raccogliere le loro impressioni, senza tralasciare le dinamiche che inevitabilmente coinvolgono l'aspetto umano all'approccio investigativo, in contrapposizione alla necessaria professionalità che deve prevalere nell'obiettività analitica dei fatti. Al di là della risonanza mediatica, sia a livello locale che nazionale, che il caso di omicidio in esame ha rivestito, sono stati considerati alcuni aspetti che lo rendono particolarmente importante per quanto attiene l'analisi criminologica, con particolare riferimento all'ambito applicativo degli argomenti didattici sostenuti nel percorso formativo seguito presso l'Istituto MEME di Modena. Invero è presente, anche se implicitamente, un approccio multidisciplinare nell'analisi del caso, con particolare riferimento al contesto familiare nel quale si è esplicitata la vicenda e dell'omicida. Non mancano infatti interventi, qualora indiretti, di psicologi, medici, assistenti sociali e sociologi; perizie tecniche di esperti del settore, che hanno contribuito a delineare e poi a sostenere gli aspetti soggettivi e oggettivi dell'omicida e ricostruire esattamente la dinamica dell'assassinio. Aspetti quali violenza e devianza, relazione tra comportamento-predisposizione criminale ed "ereditarietà" familiare sono tutti presenti ed ognuno di essi parrebbe essere determinante nell'epilogo della storia, che riguarda in particolare due fratellini adottati, sottratti alle violenze dei genitori naturali. Aspetti che rinveniamo nel momento in cui si cerca di spiegare le cause che hanno determinato un crimine con un approccio criminologico, avvalendosi degli studi antropologici, riferiti alla natura dell'uomo e sociologici, che riporta il crimine nell'alveo di un fenomeno sociale ed alle sue relazioni interpersonali.

ABSTRACT (FR)

Dans l'introduction de ce travail, nous nous sommes posés une question: pourquoi le mal? Les religions le lient à des interférences malignes, à des esprits, à des démons qui poussent les personnes « communes » à faire du mal, à tuer ou à se tuer. Dans l'évolution historique et socio-culturelle, des autres explications nous ont consolés sur cela. La littérature en sciences humaines nous a donné les éléments d'étude qui font face au problème. Dans la psychanalyse de Freud on aborde le problème avec l'étude de l'inconscient et la bien connue tripartition de la psyché humaine parmi le Ça, le Moi e le Surmoi. Ici la composante du Moi est un médiateur entre le Ça, qui ne connaît pas de négation et de contradictions en tant qu'expression des besoins primitifs, et le Surmoi qui est l'expression de la morale et de l'éthique.

Cependant, du point de vue philosophique, la morale est ce qui pose une limitation au comportement antisocial, qui par contre prend un rôle différent par rapport aux plusieurs composantes sociales qui ont posé comme base de leurs relations l'ensemble des principes qui en guident le comportement et qui se traduit dans leur application avec l'éthique. Ces deux aspects devraient expliquer la capacité humaine de distinguer entre le bien et le mal.

Voici alors que l'on change la perspective et la question devient : pourquoi certaines personnes commettent des actions ainsi déplorables et inhumaines ? Une question à laquelle mon travail de policier essaie tous les jours de trouver une réponse et qui, dans le cas en objet, dégage des autres interrogatifs parce que l'assassin, qui a tué sa propre mère, bien que adoptive, n'a pas été déclaré incapable de comprendre et de vouloir, même pas pour être un mineur (il avait 17 ans quand il a commis le crime).

Dans l'étude du cas nous avons fait un travail de bénédictin dans la recherche des mesures d'enquête, y compris un dossier de procédure de centaines de pages. Dans l'acquisition nous avons respecté l'élément chronologique afin de donner une analyse ponctuelle des événements et des activités d'enquête suivantes. Nous avons acquis les documents photographiques directement du dossier de procédure en focalisant l'attention seulement sur les étapes de vérification sur place et sur la cristallisation de la scène du crime. Nous avons voulu négliger les parties concernant l'analyse autoptique de la victime. Nous nous sommes confrontés avec des collègues qui ont travaillé en analysant les différentes méthodes appliquées par les plusieurs acteurs qui sont intervenus. Nous avons écouté et recueilli leurs impressions sans oublier les dynamiques qui de manière inévitable font participer la composante humaine dans l'approche d'investigation en opposition avec le professionnalisme qui doit prévaloir dans l'objectivité analytique des événements.

Au-delà de la résonance médiatique, au niveau local et national, de ce cas d'homicide, nous avons considéré des aspects qui le rendent très important du point de vue de l'analyse criminologique avec une particulière référence au milieu applicatif des sujets didactiques soutenus dans la formation suivie à l'Institut MEME de Modène.

En effet, nous sommes face à un approche multidisciplinaire dans l'analyse du cas, même si de manière implicite, avec référence spécifique au contexte familial où l'épisode s'est passé et au contexte de l'assassin. A'ce propos, il y a beaucoup d'interventions, certaines fois indirectes, de psychologues, de médecins, d'assistants sociaux et de sociologues ; les rapports techniques des experts du secteur qui ont contribué à définir et après à soutenir les aspects subjectifs et objectifs de l'assassin et à reconstruire exactement la dynamique de l'homicide. Des éléments comme la violence et la déviance, la relation entre comportement-prédisposition criminelle et « héritage » familial sont tous présents et chacun d'entre eux semble être décisif dans la conclusion de l'histoire qui concerne spécifiquement deux petit frères adoptés et retirés des violences de leur parents naturels.

Ces éléments reviennent au moment d'expliquer les raisons d'un crime avec un approche criminologique en s'adressant aux études anthropologiques référées à la nature de l'homme et aux études sociologiques qui conduisent le crime au sein d'un phénomène social et aux relations interpersonnelles.

UNIVERSITÉ EUROPÉENNE
JEAN MONNET A.I.s.b.l.
Bruxelles - Belgique

Diplôme Professionnel en
Sciences Criminologiques

Titre de la thèse
Analyse de un meurtre

Relateur
Paola FABRIS

Candidat
GABRIELI Gianpaolo
matr. nr. 4015

A.A. 2018/2019

INDICE

INTRODUZIONE	PAG. 8
CAPITOLO 1 – I FATTI.....	PAG. 10
- 1.1 SUEM 118. COME POSSIAMO AIUTARVI?.....	PAG. 10
- 1.2 L'INTERVENTO DELLA POLIZIA. E' UNA SCENA DEL CRIMINE.....	PAG. 11
CAPITOLO 2 – LA SCENA DEL CRIMINE.....	PAG. 13
- 2.1 CRIME SCENE ANALYSIS.....	PAG. 13
- 2.2 IL QUADRO NORMATIVO.....	PAG. 13
CAPITOLO 3 – LA POLIZIA SCIENTIFICA.....	PAG. 16
- 3.1 I RILIEVI TECNICI.....	PAG. 16
- 3.2 L'ESAME ESTERNO DELLA VITTIMA.....	PAG. 25
CAPITOLO 4 – IL SOPRALLUOGO.....	PAG. 27
- 4.1 GLI ELEMENTI DEL SOPRALLUOGO.....	PAG. 27
- 4.2 ATTO DI ACCESSO IN LUOGHI APERTI.....	PAG. 27
- 4.3 ATTO DI ACCESSO IL LUOGHI CHIUSI.....	PAG. 28
- 4.4 L'ESAME DEL CADAVERE.....	PAG. 28
CAPITOLO 5 – LE INDAGINI DELLA SQUADRA MOBILE.....	PAG. 33
- 5.1 ACQUISIZIONE DI NOTIZIE ED ELEMENTI ULTI ALLE INDAGINI.....	PAG. 33
- 5.2 INFORMAZIONI ASSUNTE DALLE PERSONE INFORMATE SUI FATTI..	PAG. 33
- 5.3 DIGITAL FORENSICS E QUADRO NORMATIVO.....	PAG. 37
- 5.4 IL NUCLEO FAMILIARE.....	PAG. 40
CAPITOLO 6 – IL PROFILO PSICOLOGICO DELL' ASSASSINO.....	PAG. 42
- 6.1 CHI E' FRANCESCO MARIA?.....	PAG. 42
CAPITOLO 7 – E' UN OMICIDIO.....	PAG. 44
- 7.1 L'ESAME AUTOPTICO.....	PAG. 44
- 7.2 OMICIDIO – BREVI ACCENNI DI DIRITTO.....	PAG. 45
- 7.3 LE DETERMINAZIONI DELLA SQUADRA MOBILE.....	PAG. 47

CAPITOLO 8 – L’ATTIVITA’ TECNICO-INVESTIGATIVA.....	PAG. 48
- 8.1 INTERCETTAZIONI. RIFERIMENTI NORMATIVI.....	PAG. 48
- 8.2 LE INTERCETTAZIONI TELEFONICHE ED AMBIENTALI.....	PAG. 48
CAPITOLO 9 – LA CONCLUSIONE DELLE INDAGINI E L’ARRESTO.....	PAG. 58
- 9.1 LE RISULTANTE INVESTIGATIVE.....	PAG. 58
- 9.2 LA DINAMICA DEL DELITTO.....	PAG. 59
- 9.3 LA MISURA CAUTELARE PENALE. ACCENNI DI DIRITTO.....	PAG. 62
- 9.4 L’ARRESTO.....	PAG. 62
CONCLUSIONI.....	PAG. 66

ABSTRACT

Nell'introduzione di questo lavoro ci si è posto una domanda: perché il male? Le religioni lo adducono ad interferenze maligne, spiriti, demoni, che spingono le persone "comuni" a fare del male, ad uccidere, ad uccidersi. Nell'evoluzione storica e socio-culturale altre spiegazioni ci hanno confortato al riguardo e la letteratura scientifica-umanistica ha fornito elementi di studio che affrontano il problema.

Nella psicoanalisi freudiana si affronta il problema con lo studio dell'inconscio e la nota tripartizione della psiche umana tra Es, Io e SuperIo in cui la componente dell'Io media tra l'Es, che non conosce negazione e contraddizioni, in quanto espressione di bisogni primordiali ed il SuperIo, espressione della morale e dell'etica.

Filosoficamente quindi ciò che pone un argine alle condotte asociali è la morale, che assume però diversa rilevanza tra le varie componenti sociali che hanno posto alla base delle loro relazioni quell'insieme di principi che ne guidano il comportamento, che si estrinsecano nella loro applicazione con l'etica. Due aspetti questi che dovrebbero spiegare la capacità umana nel distinguere il bene dal male.

Ecco che allora si cambia prospettiva e la domanda diventa: perché alcune persone commettono azioni così deplorabili, disumane? Una domanda alla quale il mio lavoro di poliziotto cerca ogni giorno di dare una risposta e che, nel caso in esame, suscita altri interrogativi in quanto l'assassino, che ha ucciso la propria madre, ancorché adottiva, non è stato dichiarato incapace di intendere e di volere, neanche il relazione alla sua minore età (aveva 17 anni quanto ha commesso il fatto).

Nello studio del caso è stato eseguito un lavoro certosino nel reperire gli atti di indagine, compresi in un fascicolo processuale di centinaia di pagine. Nell'acquisizione è stato rispettato l'elemento cronologico al fine di fornire un'analisi puntuale dei fatti e delle successive attività investigative poste in essere. La documentazione fotografica è stata acquisita direttamente dal Fascicolo Processuale, focalizzando l'attenzione solo a quelle relative la fase del sopralluogo e quindi alla cristallizzazione della scena del crimine, tralasciando volutamente quelle dell'esame autoptico della vittima. Ci si è confrontati con i colleghi che hanno operato, analizzando le diverse metodologie applicate dai vari attori intervenuti; ascoltare e raccogliere le loro impressioni, senza tralasciare le dinamiche che inevitabilmente coinvolgono l'aspetto umano all'approccio investigativo, in contrapposizione alla necessaria professionalità che deve prevalere nell'obiettività analitica dei fatti.

Al di là della risonanza mediatica, sia a livello locale che nazionale, che il caso di omicidio in esame ha rivestito, sono stati considerati alcuni aspetti che lo rendono particolarmente importante per quanto attiene l'analisi criminologica e criminalistica, con particolare riferimento all'ambito applicativo degli argomenti didattici sostenuti nel percorso formativo seguito presso l'Istituto MEME di Modena.

Invero è presente, anche se implicitamente, un approccio multidisciplinare nell'analisi del caso, con particolare riferimento al contesto familiare nel quale si è esplicitata la vicenda e dell'omicida. Non mancano infatti interventi, qualora indiretti, di psicologi, medici, assistenti sociali e sociologi; perizie tecniche di esperti del settore, che hanno contribuito a delineare e poi a sostenere gli aspetti soggettivi e oggettivi dell'omicida e ricostruire esattamente la dinamica dell'assassinio. Aspetti quali violenza e devianza, relazione tra comportamento-predisposizione criminale ed ereditarietà familiare sono tutti presenti ed ognuno di essi parrebbe essere determinante nell'epilogo della storia, che riguarda in particolare due fratelli, adottati in tenerissima età, sottratti alle violenze dei genitori naturali.

Aspetti che rinveniamo nel momento in cui si cerca di spiegare le cause che hanno determinato un crimine con un approccio criminologico, avvalendosi degli studi antropologici, riferiti alla natura dell'uomo e sociologici, che riporta il crimine nell'alveo di un fenomeno sociale ed alle sue relazioni interpersonali.

SYNTHESE

Dans l'introduction de ce travail, nous nous sommes posés une question: pourquoi le mal? Les religions le lient à des interférences malignes, à des esprits, à des démons qui poussent les personnes « communes » à faire du mal, à tuer ou à se tuer. Dans l'évolution historique et socio-culturelle, des autres explications nous ont consolés sur cela. La littérature en sciences humaines nous a donné les éléments d'étude qui font face au problème. Dans la psychanalyse de Freud on aborde le problème avec l'étude de l'inconscient et la bien connue tripartition de la psyché humaine parmi le Ça, le Moi e le Surmoi. Ici la composante du Moi est un médiateur entre le Ça, qui ne connaît pas de négation et de contradictions en tant qu'expression des besoins primitifs, et le Surmoi qui est l'expression de la morale et de l'éthique.

Cependant, du point de vue philosophique, la morale est ce qui pose une limitation au comportement antisocial, qui par contre prend un rôle différent par rapport aux plusieurs composantes sociales qui ont posé comme base de leurs relations l'ensemble des principes qui en guident le comportement et qui se traduit dans leur application avec l'éthique. Ces deux aspects devraient expliquer la capacité humaine de distinguer entre le bien et le mal.

Voici alors que l'on change la perspective et la question devient : pourquoi certaines personnes commettent des actions ainsi déplorables et inhumaines ? Une question à laquelle mon travail de policier essaie tous les jours de trouver une réponse et qui, dans le cas en objet, dégage des autres interrogatifs parce que l'assassin, qui a tué sa propre mère, bien que adoptive, n'a pas été déclaré incapable de comprendre et de vouloir, même pas pour être un mineur (il avait 17 ans quand il a commis le crime).

Dans l'étude du cas nous avons fait un travail de bénédictin dans la recherche des mesures d'enquête, y compris un dossier de procédure de centaines de pages. Dans l'acquisition nous avons respecté l'élément chronologique afin de donner une analyse ponctuelle des événements et des activités d'enquête suivantes. Nous avons acquis les documents photographiques directement du dossier de procédure en focalisant l'attention seulement sur les étapes de vérification sur place et sur la cristallisation de la scène du crime. Nous avons voulu négliger les parties concernant l'analyse autoptique de la victime. Nous nous sommes confrontés avec des collègues qui ont travaillé en analysant les différentes méthodes appliquées par les plusieurs acteurs qui sont intervenus. Nous avons écouté et recueilli leurs impressions sans oublier les dynamiques qui de manière inévitable font participer la composante humaine dans l'approche d'investigation en opposition avec le professionnalisme qui doit prévaloir dans l'objectivité analytique des événements.

Au-delà de la résonance médiatique, au niveau local et national, de ce cas d'homicide, nous avons considéré des aspects qui le rendent très important du point de vue de l'analyse criminologique avec une particulière référence au milieu applicatif des sujets didactiques soutenus dans la formation suivie à l'Institut MEME de Modène.

En effet, nous sommes face à un approche multidisciplinaire dans l'analyse du cas, même si de manière implicite, avec référence spécifique au contexte familial où l'épisode s'est passé et au contexte de l'assassin. A'ce propos, il y a beaucoup d'interventions, certaines fois indirectes, de psychologues, de médecins, d'assistants sociaux et de sociologues ; les rapports techniques des experts du secteur qui ont contribué à définir et après à soutenir les aspects subjectifs et objectifs de l'assassin et à reconstruire exactement la dynamique de l'homicide. Des éléments comme la violence et la déviance, la relation entre comportement-prédisposition criminelle et « héritage » familial sont tous présents et chacun d'entre eux semble être décisif dans la conclusion de l'histoire qui concerne spécifiquement deux petit frères adoptés et retirés des violences de leur parents naturels.

Ces éléments reviennent au moment d'expliquer les raisons d'un crime avec un approche criminologique en s'adressant aux études anthropologiques référées à la nature de l'homme et aux études sociologiques qui conduisent le crime au sein d'un phénomène social et aux relations interpersonnelles.

INTRODUZIONE

“Dove sei?”. Dio cercava Adamo nel giardino dell’Eden; si era nascosto insieme alla sua donna perché avevano disobbedito mangiando “del frutto dell’albero”: avevano scoperto di essere nudi, avevano scoperto il male¹. Dalla citata narrazione biblica si desume che il male altro non è che una creazione dell’Uomo che discerne dalla libertà di scegliere, il libero arbitrio concesso all’uomo. Anche Dio rimane sorpreso di quanto accaduto: dove sei?

Caino e Abele: la storia di un omicidio. Il primo omicidio ed occultamento di cadavere documentato. Qualcosa di così malvagio, così cruento che ancora oggi, quando si vuole stigmatizzare un evento terribile, ci si riferisce al noto episodio biblico. Il male nel torturare, nell’uccidere l’altro. L’omicidio: dal latino *homicidium*, parola composta da *homo* e *cidium*, è il delitto di chi sopprime una o più vite umane. Nella teologia cattolica, è considerato uno dei quattro peccati capitali che gridano vendetta al cospetto di Dio² e l’origine della violenza e delle uccisioni all’interno di una specie. Tuttavia occorre chiedersi: l’uomo è naturalmente cattivo o sono le condizioni che scatenano la violenza? E’ nella natura umana, nella nostra cultura che si annidano le basi delle guerre, delle lotte e degli omicidi?

Ancora; nella casistica degli omicidi il parricidio o il matricidio costituiscono fenomeni marginali ma che ci mettono di fronte a molte domande, spesso di difficile soluzione: perché un figlio arriva a odiare così tanto un genitore da volerlo uccidere?

Nell’approccio con casi del genere si prendono in considerazione la presenza di problematiche psicopatologiche gravi, come le patologie psichiatriche che spesso si manifestano con l’aggressività; l’interazione con sostanze stupefacenti che ha una duplice radice: una si esprime nella dipendenza patologica e l’altra nell’agito criminale. Poi ci sono tutte le problematiche che riguardano la storia della relazione affettiva all’interno della famiglia. Se i figli vengono considerati e si sentono come realtà marginali per i loro genitori, può verificarsi un allontanamento, che si scatena con manifestazioni di aggressività. Una mancanza di attenzione può essere dunque combattuta dai figli con un atteggiamento ostile nei confronti dei genitori. Spesso, in queste condizioni di vuoto relazionale, i ragazzi finiscono per isolarsi ricercando attenzione in altri “mondi”, ad esempio attraverso l’utilizzo diffuso di social network o strumenti digitali.

In questo lavoro verrà analizzato il caso di un omicidio commesso in una frazione della città di Cosenza (Italia), avvenuto nell’aprile del 2015, da parte di un figlio minore, adottivo, che uccide la propria madre.

¹Genesi 3, 1-11

²Enciclopedia TRECCANI

Un caso che dapprima viene rubricato come incidente domestico e che successivamente, solo grazie ai protocolli posti in essere dagli Agenti della Polizia di Stato intervenuti sul posto ed all'intuito degli investigatori della III^a Sezione della Squadra Mobile della Questura di Cosenza, supportati dai rilievi tecnici del Gabinetto Provinciale della Polizia Scientifica, si rivela come un caso di omicidio, brillantemente risolto.

1.1 SUEM 118. COME POSSIAMO AIUTARVI?

Giorno 1 aprile 2015, alle ore 16.28 giunge la chiamata di aiuto al 118 di Cosenza: “118, come possiamo aiutarvi?” L’operatore è contattato da un individuo che si qualifica come vicino di casa della persona che ha bisogno di aiuto. E’ agitato: “ Avrei bisogno urgente di un vostro intervento in via Timpone degli Ulivi, mi ha chiamato il mio vicino dicendo che la madre era morta, è nelle scale, non respira, è tutta viola. Correte per favore”. L’operatore del 118 cerca di avere più informazioni ma rendendosi conto che l’interlocutore non è in grado di fornirle, lo invita a chiudere la chiamata rassicurandolo che da lì a poco sarebbe arrivata l’ambulanza³. La chiamata ha una durata di 130 secondi.

Alle ore 16.31 giunge sul posto un’ambulanza medicale. Tra gli altri dati, sulla scheda di intervento viene annotato il nome della paziente, SCHETTINI Patrizia, classe 1963, che non è cosciente e non respira. Non si rileva la presenza di polso carotideo e radiale, le pupille si presentano midriatiche. Da un primo esame “testa-piede” si rileva un “trauma craniocervicale chiuso, non presenza apparente di perdita ematica e cianosi periferica”. Il medico annota che la paziente “è in arresto cardiorespiratorio, assenza di funzioni vitali per sospetto trauma cranio vertebrale da caduta”. Aggiunge che “la paziente è posizionata nel mezzo della scala priva di vita. Sul fondo della scala c’è un’aspirapolvere; si evince una lieve contusione sottomentoria da probabile segno da laccetto porta occhiali; il figlio riferisce che la madre stava pulendo. Si constata il decesso alle ore 16.31”⁴.

Il personale medico, dagli atti esaminati, lo considera un intervento di routine. Si dà per scontato, date le circostanze, il racconto dalle persone presenti e gli esiti sommari desunti dall’ispezione del cadavere, che la morte è stata cagionata dalla caduta accidentale dalle scale. C’è anche l’aspirapolvere, la donna sicuramente stava pulendo la casa. Non occorrono altri accertamenti. Anche per la contusione sottomentoria c’è una spiegazione: è stata causata dal laccetto reggi occhiali che la donna indossava. Tutto chiaro. Quali dubbi, poi, si potrebbero avere sulle dichiarazioni rese da un figlio in merito all’accaduto. Tutt’altro, meglio velocizzare le operazioni evitando così al figlio ulteriori traumi nel vedere la propria madre in quello stato. Un approccio umano comprensibile. Però, forse, c’è qualcosa che non quadra. Forse occorre guardare da una diversa prospettiva.

³Estratto dell’audio originale della chiamata al 118

⁴Scheda d’intervento SUEM 118 (Servizio Sanitario di Urgenza ed Emergenza Medica)

1.2 L'INTERVENTO DELLA POLIZIA DI STATO – E' UNA SCENA DEL CRIMINE

Giunge l'equipaggio della "Volante 2" della Polizia di Stato. Il personale del SUEM 118 è già sul posto e, andando loro incontro, fornisce agli Agenti una descrizione sommaria dell'accaduto. Il medico dell'Unità Operativa 118 li accompagna all'interno dell'abitazione indicando il cadavere della donna riversa, in posizione supina, sui gradini della scala che collega la zona giorno alla zona notte della casa, già coperta da un lenzuolo bianco; qualche gradino più sotto, dalla posizione del cadavere, è presente una scopa elettrica di colore verde. La donna calza delle ciabatte, una delle quali risulta sfilata dal piede e poggiata sul gradino inferiore. Gli Agenti rilevano immediatamente che non è stato attivato il protocollo della scena del crimine. Si adoperano quindi di conseguenza e nonostante il medico abbia dato per scontato che il decesso era da attribuirsi ad una caduta accidentale, circoscrivono la zona e richiedono l'intervento della Squadra Mobile, della Polizia Scientifica e del medico legale. Nell'attesa del loro arrivo identificano le persone presenti nell'abitazione: IORIO Francesco, classe 1954, di professione Ispettore del Lavoro ed il proprio figlio IORIO Francesco Maria, classe 1997, minore all'epoca dei fatti. Assume le prime informazioni sul posto. IORIO riferisce che la moglie deceduta, SCHETTINI Patrizia, svolgeva la professione di insegnante presso un Liceo Musicale, era affetta da "trombofilia" ed in cura presso il Centro Ematologico di Cosenza; riferisce agli Agenti che al momento dell'accaduto non era in casa e di aver fatto rientro subito dopo essere stato avvisato telefonicamente, della disgrazia, dal figlio Francesco Maria, che aveva rinvenuto il cadavere della madre. IORIO Francesco Maria riferisce agli Agenti che circa un'ora prima, dall'arrivo della Polizia, aveva avuto un'accesa discussione con la madre a causa del suo scarso rendimento scolastico; tanto acceso che la madre gli aveva inferto uno schiaffo. Dopo tale episodio, Francesco si sarebbe portato nella sua stanza, situata al piano superiore dell'abitazione, nel locale mansarda raggiungibile da una scala a chiocciola, mettendosi a suonare una pianola elettronica, lasciando la madre intenta a pulire casa. A specifica domanda Francesco risponde che la madre stava facendo le pulizie, con l'aspirapolvere, al piano superiore. Riferisce anche che dopo un po' di tempo aveva sentito dei rumori provenienti dal piano di sotto che avrebbe attribuiti alle pulizie di casa. E' lui che, uscito dalla propria stanza, nota la madre riversa sui gradini della scala che respirava affannosamente e, preso dal panico, sarebbe poi uscito di casa per chiedere aiuto ad un suo vicino che sarà colui che lancerà l'allarme telefonando al 118.

Vengono assunte informazioni sul posto anche da quest'ultimo. Racconta agli Agenti che IORIO Francesco Maria si era recato presso la sua abitazione per chiedere aiuto e poter chiamare il padre per comunicare la morte della madre. Quindi si avvicina all'ingresso di casa e vedendo il corpo della SCHETTINI chiama il 118.

Dopo porge il suo telefono cellulare a Francesco Maria per consentirgli di chiamare il padre.

Analyse de un meurtre

Gli Agenti della Volante 2 acquisiscono un'altra informazione. Nei pressi dell'abitazione vengono contattati dall'insegnante di musica del giovane Francesco Maria. Questi racconta agli Agenti che alle ore 15.38 era stato contattato dalla SCHETTINI Patrizia per avere notizie sul profitto scolastico del figlio, che la signora era agitata e aggiunge di aver percepito, dalle voci di fondo, che Francesco Maria stava inveendo nei confronti della madre perché contrariato dalla telefonata che aveva fatto⁵.

⁵Dall'annotazione ex art. 357 c.p.p. redatta dagli Agenti della Volante 2

CAPITOLO 2 – LA SCENA DEL CRIMINE

2.1 CRIME SCENE ANALYSIS

Le “Seven Golden W”: What appen? When? Where? Whit whot? Which manner? Why? Ovvero. Cosa è successo? Quando è accaduto? Dove è accaduto? Con che cosa, con quale strumento? In che modo? Perché? Davanti alla presenza di un probabile crimine sono queste le domande che l’investigatore deve porsi. Ma non è facile definire a priori una scena del crimine e a volte anche gli stessi operatori di Polizia Scientifica trovano difficoltà nello stabilire, nell’immediatezza degli eventi, se sia o no una scena del crimine. Le circostanze riconducibili all’accadimento di un evento criminoso sono moltissime, per cui alla domanda “SARA’ UN CRIMINE?” occorre necessariamente rispondere che “NEL DUBBIO E’ NECESSARIO RITENERLO TALE”. E’ oramai assodato che l’analisi accurata di una scena del crimine è una tappa fondamentale nella fase delle indagini preliminari e che diventa determinante per la risoluzione del caso stesso.

La scena del crimine è l’insieme di luoghi dove si è consumato il reato, dove quindi è possibile reperire e repertare delle tracce per ricostruire cosa vi sia successo ed individuare l’autore del reato con attività di tipo diretto, quali foto e videoriprese in fase di sopralluogo e di tipo indiretto, basato su un processo di analisi critica finalizzato alla ricerca di tracce e particolari della scena del crimine: l’assassino non è presente, non lo vediamo, ma è l’area all’interno della quale si è mosso ed ha agito ponendo in essere l’azione criminosa. Ecco la “sfida”: osservare, trovare, reperire, analizzare, ricostruire gli eventi e poter fornire elementi probatori utili alle indagini. Why? Perché? La ricerca del movente. E’ da questa semplice constatazione che comincia il lavoro dell’investigatore. Una relazione, un legame tra carnefice e vittima c’è sempre; è importante operare effettuando una analisi dell’elemento sconosciuto a confronto con gli elementi noti e la valutazione del risultato ottenuto. Come già accennato, lo scopo del sopralluogo tecnico è quello di ricercare e assicurare i mezzi di prova nonché acquisire elementi oggettivi di verifica delle testimonianze e delle varie ipotesi investigative che possano ritenersi valide per una ricostruzione dei fatti, tenendo in considerazione che anche l’assenza di elementi deve essere considerata una prova: qualcosa che dovrebbe essere presente sulla scena del crimine ma non lo è, oppure oggetti apparentemente fuori posto e che invece potrebbero appartenere all’assassino.

2.2 IL QUADRO NORMATIVO

La Polizia Giudiziaria agisce nell’ambito di un quadro normativo ben definito. Le principali norme di riferimento sono:

- funzioni della Polizia Giudiziaria, art. 55 del Codice di Procedura Penale: “La polizia giudiziaria deve, anche di propria iniziativa, prendere notizia dei reati, impedire che vengano portati a conseguenze ulteriori, ricercarne gli autori, compiere gli atti necessari per assicurare le fonti di prova e raccogliere quant'altro possa servire per l'applicazione della legge penale. Svolge ogni indagine e attività disposta o delegata dall'autorità giudiziaria. Le funzioni indicate nei commi 1 e 2 sono svolte dagli ufficiali e dagli agenti di polizia giudiziaria”;
- assicurazione delle fonti di prova, art. 348 del Codice di Procedura Penale: “Anche successivamente alla comunicazione della notizia di reato, la polizia giudiziaria continua a svolgere le funzioni indicate nell'articolo 55 raccogliendo in specie ogni elemento utile alla ricostruzione del fatto e alla individuazione del colpevole. Al fine indicato nel comma 1, procede, fra l'altro alla ricerca delle cose e delle tracce pertinenti al reato nonché alla conservazione di esse e dello stato dei luoghi, alla ricerca delle persone in grado di riferire su circostanze rilevanti per la ricostruzione dei fatti, al compimento degli atti indicati negli articoli seguenti. Dopo l'intervento del pubblico ministero, la polizia giudiziaria compie gli atti a essa specificamente delegati a norma dell'articolo 370, esegue le direttive del pubblico ministero ed inoltre svolge di propria iniziativa, informandone prontamente il pubblico ministero, tutte le altre attività di indagine per accertare i reati ovvero richieste da elementi successivi emersi e assicura le nuove fonti di prova”;
- Accertamenti urgenti sui luoghi, sulle cose e sulle persone, sequestro, art. 354 del Codice di Procedura Penale: “Gli ufficiali e gli agenti di polizia giudiziaria curano che le tracce e le cose pertinenti al reato siano conservate e che lo stato dei luoghi e delle cose non venga mutato prima dell'intervento del pubblico ministero. Se vi è pericolo che le cose, le tracce e i luoghi indicati nel comma 1 si alterino o si disperdano o comunque si modifichino e il pubblico ministero non può intervenire tempestivamente, ovvero non ha ancora assunto la direzione delle indagini, gli ufficiali di polizia giudiziaria compiono i necessari accertamenti e rilievi sullo stato dei luoghi e delle cose. In relazione ai dati, alle informazioni e ai programmi informatici o ai sistemi informatici o telematici, gli ufficiali della polizia giudiziaria adottano, altresì, le misure tecniche o impartiscono le prescrizioni necessarie ad assicurarne la conservazione e ad impedirne l'alterazione e l'accesso e provvedono, ove possibile, alla loro immediata duplicazione su adeguati supporti, mediante una procedura che assicuri la conformità della copia all'originale e la sua immodificabilità. Se del caso, sequestrano il corpo del reato e le cose a questo pertinenti”;
- art. 113 disp. att. c.p.p. (Accertamenti urgenti della polizia giudiziaria): “Nei casi di

particolare necessità e urgenza, gli atti previsti dagli articoli 352 e 354 commi 2 e 3 del codice possono essere compiuti anche dagli agenti di polizia giudiziaria”.

Altre norme di riferimento sono l’art. 359 del Codice di Procedura Penale con il quale “Il pubblico ministero, quando procede ad accertamenti, rilievi segnaletici, descrittivi o fotografici e ad ogni altra operazione tecnica per cui sono necessarie specifiche competenze, può nominare e avvalersi di consulenti, che non possono rifiutare la loro opera. Il consulente può essere autorizzato dal pubblico ministero ad assistere a singoli atti di indagine” e l’art. 360 del Codice di Procedura Penale “Quando gli accertamenti previsti dall’articolo 359 riguardano persone, cose o luoghi il cui stato è soggetto a modificazione, il pubblico ministero avvisa, senza ritardo, la persona sottoposta alle indagini, la persona offesa dal reato e i difensori del giorno, dell’ora e del luogo fissati per il conferimento dell’incarico e della facoltà di nominare consulenti tecnici. Si applicano le disposizioni dell’articolo 364 comma 2. I difensori nonché i consulenti tecnici eventualmente nominati hanno diritto di assistere al conferimento dell’incarico, di partecipare agli accertamenti e di formulare osservazioni e riserve. Qualora, prima del conferimento dell’incarico, la persona sottoposta alle indagini formuli riserva di promuovere incidente probatorio, il pubblico ministero dispone che non si proceda agli accertamenti salvo che questi, se differiti, non possano più essere utilmente compiuti. Se il pubblico ministero, malgrado l’espressa riserva formulata dalla persona sottoposta alle indagini e pur non sussistendo le condizioni indicate nell’ultima parte del comma 4, ha ugualmente disposto di procedere agli accertamenti, i relativi risultati non possono essere utilizzati nel dibattimento”.

Una volta acquisita la *notitia criminis*, la polizia giudiziaria ex art. 347 c.p.p. “senza ritardo, riferisce al pubblico ministero, per iscritto, gli elementi essenziali del fatto e gli altri elementi sino ad allora raccolti, indicando le fonti di prova e le attività compiute, delle quali trasmette la relativa documentazione. Comunica, inoltre, quando è possibile, le generalità, il domicilio e quanto altro valga alla identificazione della persona nei cui confronti vengono svolte le indagini della persona offesa e di coloro che siano in grado di riferire su circostanze rilevanti per la ricostruzione dei fatti. Qualora siano stati compiuti atti per i quali è prevista l’assistenza del difensore della persona nei cui confronti vengono svolte le indagini, la comunicazione della notizia di reato è trasmessa al più tardi entro quarantotto ore dal compimento dell’atto, salvo le disposizioni di legge che prevedono termini particolari. Se si tratta di taluno dei delitti indicati nell’articolo 407 comma 2 lett. “a” numeri da 1 a 6 e, in ogni caso, quando sussistono ragioni di urgenza, la comunicazione della notizia di reato è data immediatamente anche in forma orale...”.

3.1 I RILIEVI TECNICI

La scena del crimine è stata ora delimitata. E' probabile che lo stato dei luoghi sia stato alterato a seguito dell'intervento dei sanitari del 118. Ora la parola passa agli esperti della Polizia Scientifica unitamente agli Agenti della Squadra Mobile della III Sezione - Reati Contro la Persona, in Pregiudizi di Minori e Reati Sessuali – per le cronache “la omicidi”. Giunge anche il medico legale dell'Unità Operativa di medicina legale dell'A.S.P. (Azienda Sanitaria Provinciale) di Cosenza. Il Magistrato di turno presso l'Ufficio di Procura di Cosenza è stato avvisato dell'accaduto; anche il Magistrato presso il Tribunale per i Minorenni di Catanzaro è stato preventivamente informato.

Il Team inizia le operazioni alle ore 18.00. Ha prima assunto le informazioni dagli Agenti della Volante 2. Hanno contezza che in casa, al momento dell'accaduto, sono presenti solo due persone: la vittima, SCHETTINI Patrizia ed il figlio minore Francesco Maria. Il team di poliziotti possono immaginare lo stato d'animo del giovane figlio per la tragedia che lo ha coinvolto, ha appena perso la madre, ma sono professionisti e non possono sottovalutare che Francesco Maria è un potenziale indiziato di delitto, il primo indiziato di delitto date anche le circostanze: è l'unico presente in casa al momento dell'accaduto!

Iniziano le operazioni: “...sul posto si constata che l'abitazione fa parte di un fabbricato della tipologia a schiera con sviluppo in senso verticale. L'immobile consta di un seminterrato-tavernetta, una zona giorno, una zona notte ed una mansarda, il tutto raggiungibile con esclusiva scala interna. I due portoncini del tipo blindato, posti a protezione degli ingressi, seminterrato/tavernetta e zona giorno, non presentano segni di effrazione così come tutti gli infissi. Varcata la soglia d'ingresso, attraverso il portone della zona giorno addossata alla parete destra si osserva l'ubicazione della scala che conduce alla zona notte, costituita da un pianerottolo preceduto da un gradino e a seguire una scala da 17 gradini in travertino, con a destra la parete in calcestruzzo ed a sinistra una ringhiera in metallo con passamano in legno. **Si da atto che lo stato dei luoghi è stato alterato per l'intervento dei sanitari del 118.** Su quest'ultima scala, si osservano un corpo umano, donna, coperto da un lenzuolo bianco ed un'aspirapolvere del tipo “Folletto” senza connessione all'impianto elettrico, con parte del cavo riverso sulle scale.



Figura 1 - ingresso via Timpone degli Ulivi nr. 8



Figura 2 - particolare della scala che conduce al piano superiore

Analyse de un meurtre



Figura 3 - rampa di scale con 17 gradini



Figura 4 - il corpo della vittima coperto dal lenzuolo dopo l'intervento dei sanitari del 118

Analyse de un meurtre

Il corpo esanime è in posizione supina con la testa in direzione al piano superiore e ruotata verso sinistra a ridosso della parete; la nuca poggia sul 13° gradino della scala, gli arti superiori distesi lungo il corpo e gli arti inferiori, semi divaricati, con i piedi poggiati sul 10° gradino. Il corpo risulta vestito con una tuta nera del tipo ginnica, una maglietta fuxia, un paio di ciabatte di cui una indossata al piede destro mentre l'altra risulta essere sull'ottavo gradino, indumenti intimi ed un paio di occhiali da vista muniti di cordoncino.



Figura 5 - vengono protette le mani della vittima per successivi accertamenti



Figura 6 - gli elettrodi per la rilevazione elettrocardiografica posti dai sanitari del 118



Figura 7 - particolare dell'area escoriata al collo

Tutti gli ambienti appaiono in ordine, compatibilmente con il convivere comune di quattro persone, un gatto ed un cane di grossa taglia. In particolare sul pavimento della mansarda, stanza da letto del figlio Francesco Maria, sottostante la sedia della scrivania, posta antistante la finestra balcone, si osservano delle macchie di presumibile sostanza biologica, le quali con le opportune tecniche di prelievo vengono repertate e sequestrate.



Figura 8 - la stanza di Francesco Maria



Figura 9 - macchie biologiche opportunamente repertate

Tutti gli ambienti sono stati visionati al fine di rintracciare eventuali elementi utili alle indagini. Durante il sopralluogo, alla presenza del medico legale dr. CAVALCANTI e del padre Francesco IORIO vengono eseguiti rilievi fotografici sulle abrasioni visibili sul collo ed arti superiori del minore Francesco Maria IORIO nato il 02.11.97 a Cosenza”⁶.

Ora è successo che, nel corso delle operazioni tecnico-scientifiche, gli esperti della scientifica interloquiscono con Francesco Maria. Notano qualcosa. “Come ti sei procurato quei graffi alle mani?” chiedono al ragazzo. “E’ stato il mio gatto, mi sta sempre addosso”. Nel frattempo il collega chiama il Magistrato per i Minorenni, spiega velocemente l’evolversi della situazione e chiede l’autorizzazione a procedere ad eseguire rilievi tecnici sul corpo del ragazzo. Lo scopo è quello di verificare la compatibilità dei “graffi” presenti sulle mani del giovane ed anche sul collo con quanto riferito, graffi procuratigli dal gatto. Eseguono prelievi, mediante tamponatura con dischetti di carta bibula sulle abrasioni presenti sulle mani, braccia e collo, nonché procedono al prelievo di materiale presente sotto le unghie della mano destra e sinistra di Francesco Maria⁷.

Vengono repertate le macchie di presunta sostanza biologica rinvenute sul pavimento della camera da letto di Francesco Maria mediante dischetti di carta bibula e sequestrati gli occhiali da vista con il laccetto, indossati dalla vittima.

⁶Dal verbale di sopralluogo effettuato dalla polizia scientifica di Cosenza in data 1 aprile 2015

⁷Dal verbale di sopralluogo e sequestro effettuato dalla polizia scientifica di Cosenza in data 1 aprile 2015

Analyse de un meurtre



Figura 10 - particolare abrasioni presenti avambraccio destro di Francesco Maria



Figura 11 - particolare dell'abrasione presente sulla mano destra di Francesco Maria

Analyse de un meurtre



Figura 12 - particolare dell'abrasione presente sul collo di Francesco Maria



Figura 13 - particolare dell'abrasione presente all'altezza del polso destro di Francesco Maria



Figura 14 - particolare dell'abrasione presente sulla mano destra di Francesco Maria

“Si da atto che alle ore 20.00 circa, il corpo esame viene trasportato presso l’Obitorio dell’Ospedale Civile dell’Annunziata di Cosenza ed alle ore 20.30 circa, in quella sala settoria. durante le attività medico legali poste in essere dal medico legale, si è proceduto ad eseguire accertamenti tecnici riguardanti la ricerca di materiale sotto le unghie della defunta Patrizia SCHETTINI”⁸.

Durante l’ispezione cadaverica eseguita presso la sala settoria, non sono state rilevate tracce o altro materiale sotto le unghie di SCHETTINI Patrizia.



Figura 15 - particolare della mano destra della vittima

⁸Dal verbale di sopralluogo effettuato dalla polizia scientifica di Cosenza in data 1 aprile 2015

“Negli Uffici di questo Gabinetto Provinciale di Polizia Scientifica alle ore 22.25 circa, si sono eseguiti ulteriori accertamenti tecnici di tamponatura delle citate abrasioni ed il prelievo di eventuale materiale presente sotto le unghie sempre sul predetto minore”⁹.

3.2 L'ESAME ESTERNO DELLA VITTIMA

Il PM di turno presso gli Uffici di procura di Cosenza dà l'incarico formale al medico legale al fine di eseguire un primo esame esterno e il relativo esame autoptico. I quesiti che formula sono: stabilire la causa della morte, l'epoca della morte ed i mezzi che l'hanno prodotta.

Il dr. CAVALANTI inizia l'esame sul posto alle ore 17.50, partendo da una breve descrizione dei luoghi. Poi rileva che “...lungo la scala giace il cadavere, posto in posizione supina obliqua, con i piedi verso la ringhiera ed il capo con l'emilato sinistro aderente al muro. Il piede destro è posto all'altezza del VIII gradino mentre la testa è al XIII gradino. Salendo la scala verso il cadavere di rinviene, tra il III ed il IV gradino un aspirapolvere di colore verde con cavo elettrico la cui spina è posta sotto il piede destro del cadavere. Lungo la scala è presente una pantofola mentre l'altra è regolarmente calzata”¹⁰.

Evidenzia che il personale del 118, al fine di prestare soccorso, ha modificato lo stato del cadavere ed ha posizionato gli elettrodi per la rilevazione elettrocardiografica. Riassume succintamente l'anamnesi della SCHETTINI riportando quanto riferito dal marito in particolare riguardo ad una forte depressione della moglie preoccupata per il figlio maggiore affetto da una grave psicopatologia idonea a determinare alterazioni comportamentali con aggressività. IORIO Roberto, il figlio maggiore, non è presente in casa perché ricoverato presso una struttura specialistica per le patologie psichiatriche. Il medico legale prosegue l'esame esterno in obitorio e, nella rimozione del cadavere dalle scale, annota che non vi sono tracce ematiche al di sotto di esso.

Alle successive ore 21.00, presso la sala settoria dell'Ospedale Civile dell'Annuziata il medico legale annota: “Il cadavere giace in posizione supina, si rimuovono gli indumenti che sono privi di imbrattamenti....Quali oggetti personali si rileva esclusivamente, al collo, la presenza di occhiali muniti di un sottile ma robusto laccio. A cadavere completamente denudato si evidenzia la normale conformazione corporea di donna di razza bianca, indoeuropea. L'età apparente è pari a quella anagrafica. La lunghezza vertice – pianta piedi è di centimetri 150. La costituzione è normale, peso circa 50 Kg., capelli di colore castano, lunghi e folti. Non sono presenti

⁹Dal verbale di sopralluogo effettuato dalla polizia scientifica di Cosenza in data 1 aprile 2015

¹⁰Dal verbale di esame esterno di cadavere redatto dal dr. Bernardo Silvio CAVALCANTE, datato 1 aprile 2015

imbrattamenti del corpo, dei solchi ungueali e degli orifizi esterni. Le formazioni pilifere sono nella norma. Il torace, l'addome, gli arti superiori e gli arti inferiori non presentano segni di lesività. Al capo, in sede parietale destra, scostando i capelli, si apprezza una tumefazione dei tessuti molli cranici con cute sovrastante di colore violaceo, dovuto a trauma contusivo. In sede mandibolare e sottomandibolare sinistra, sede anatomica che al primo esame esterno era aderente al muro, presenza di piccole aree ecchimotiche. Al collo, al terzo superiore, in sede anteriore, presenza di area escoriata dalla lunghezza di centimetri 6, compatibile con l'azione compressiva e di sfregamento da robusto laccio per occhiali. Si rileva l'assenza di deformità, amputazioni e tatuaggi. Le ipostasi sono presenti, in corso di formazione, nelle sedi declive, con assenza nelle aree di appoggio e sono di colorito tendente al violaceo. In relazione allo studio del decremento termico si rileva il raffreddamento corporeo con temperatura superiore a quella ambientale. Si misura la temperatura ambientale che è pari a 18,8°C. Si misura la temperatura corporea che è pari a 33,0°C. In relazione allo stato di rigidità cadaverica, questa si rileva in corso di formazione con rigidità costituita in sede mandibolare. Si apprezza l'assenza di fenomeni trasformativi evidenti all'esame esterno. Assenza di segni di attività della microfauna cadaverica o segni di predazione da macrofauna. Le manovre di palpazione, pressione e mobilizzazione passiva finalizzate al rilievo di lesioni traumatiche e loro esiti o di processi patologici sono negative. Con i limiti propri del solo esame esterno si ritiene che la causa della morte sia riconducibile in prime e più suggestive ipotesi a cause naturale indeterminata, con trauma cranico chiuso secondario o a trauma cranico encefalico chiuso ed iperflessione del rachide. L'epoca della morte è riconducibile ad un arco temporale compreso tra le ore 14.00 e le ore 16.30 del 1 aprile 2015. In relazione ai mezzi che l'hanno prodotta sono possibili diversi meccanismi casuali: la SCHETTINI colta da malore per patologia naturale indeterminata idonea a causarne la morte, nell'accasciarsi lungo le scale, ha subito un trauma cranico secondario ed un trauma al collo per trazionamento del cordone di ancoraggio degli occhiali; oppure la SCHETTINI, per cause da accertare, ha perso l'equilibrio ed è scivolata lungo la scala riportando un trauma cranio encefalico chiuso idoneo a causarne la morte ed un trauma del collo per trazionamento del cordone di ancoraggio degli occhiali. Si richiede l'esame autoptico solo qualora gli indirizzi di indagine dovessero richiederne la esecuzione"¹¹.

Il medico legale ha dato seguito a quanto richiesto dal PM. Dalla sua analisi la morte della SCHETTINI è compatibile ad un improvviso malore, da accertare meglio o ad un incidente domestico. Giustifica pienamente il trauma rilevato sul collo dovuto al "trazionamento del cordone di ancoraggio degli occhiali" indossati dalla vittima.

¹¹Dal verbale di esame esterno di cadavere redatto dal dr. Bernardo Silvio CAVALCANTE, datato 1 aprile 2015

CAPITOLO 4 – IL SOPRALLUOGO

4.1 GLI ELEMENTI DEL SOPRALLUOGO

Il sopralluogo è un mezzo di ricerca della prova, disposto dall’Autorità Giudiziaria, mediante rilievi fotografici, segnaletici e descrittivi al fine di ricercare ed assicurare indizi materiali ed altri elementi da poter prendere in considerazione per una ricostruzione dei fatti: l’osservazione del luogo in cui è stato consumato o rilevato il delitto ed il suo contenuto, le operazioni ed i rilievi sul cadavere, la ricerca di impronte e di tracce biologiche, reperire e preservare accuratamente gli elementi di prova acquisiti, identificazione dei presenti sul luogo del delitto, assumere più informazioni possibili relative all’accaduto. Da un punto di vista normativo è un’indagine diretta prevista dal dettato di cui all’art. 354 del Codice di Procedura Penale con la quale la Polizia Giudiziaria effettua nell’immediatezza del reato “accertamenti urgenti sul luogo del reato, sulle cose, sulla persona” per raccogliere e conservare le tracce ed assicurarle come prova.

Il luogo. Il delitto può verificarsi in luoghi aperti e chiusi (all’interno di veicoli). Occorre quindi preliminarmente, in tutte le predette circostanze, delimitare, preservare e fissare la situazione dei luoghi con attività conservative evitando di manomettere qualsiasi oggetto e la sovrapposizione di impronte, delineando un unico percorso di entrata e di uscita dalla scena del crimine. Questo è il protocollo che deve tenere in considerazione anche il personale sanitario, che a volte è il primo ad intervenire sul luogo del delitto e che spesso, come nel caso in argomento, non attua perché non lo ritiene tale. Informa poi il personale specialistico di Polizia delle attività svolte e se abbia operato modificazioni sulla vittima ed in che modo. L’accesso ai luoghi è quindi limitato alle sole persone coinvolte nelle indagini fino a che tutti gli accertamenti tecnico-scientifici siano terminati. Occorre inoltre evitare di inquinare la scena del crimine mangiando, bevendo o fumando e munendosi di guanti monouso, proteggi scarpe, maschere e tute protettive.

4.2 ATTO DI ACCESSO IN LUOGHI APERTI.

Nella scena del crimine che si presenta in luoghi aperti, l’operatore deve porsi dapprima in una posizione che gli consenta di avere uno sguardo di insieme sull’intera scena, procedendo poi a delimitare e proteggere l’ambiente e tutto ciò che è presente al suo interno. Successivamente: rileva le vie di accesso e regresso; descrive accuratamente carattere e condizione del terreno (regolare, accidentato, sabbioso, lastricato ecc.); annota la presenza di strade, sentieri, muri, cancellate, corsi

d'acqua, siepi alberi con l'aiuto di disegni, planimetrie e fotografie metriche. E' altresì importante determinare la completa estensione della scena del crimine che non riguarda solo l'area circostante alla localizzazione della vittima oppure dove l'aggressore ha concentrato le sue attività criminali, ricercando le vie di accesso e di fuga dell'assassino e magari evitare di utilizzarle cercando percorsi alternativi. Se il delitto viene commesso all'interno di un veicolo, oltre alla ricerca di macchie, tracce, armi e impronte, si cercherà anche di ricostruire l'itinerario percorso. Dovranno essere fotografate e repertate le tracce lasciate dagli pneumatici e annotate le caratteristiche del veicolo.

4.3 ATTO DI ACCESSO IN LUOGHI CHIUSI

E' l'attività che hanno svolto, nel caso in argomento, gli Specialisti della Polizia Scientifica di Cosenza che hanno operato seguendo le giuste direttive. Infatti, sono state individuate e segnalate le vie di accesso e l'eventuale presenza di segni di effrazioni su porte o finestre. Si è proceduto ad una descrizione dei luoghi, dei locali presenti all'interno dell'abitazione, evidenziato la modificazione dello stato dei luoghi da parte del personale del 118; ricercato e assicurato le tracce o le cose pertinenti al reato sul cadavere e all'interno dell'abitazione. L'esame da parte degli Agenti è stato fatto in modo accurato e metodico procedendo dal generale al particolare, dall'essenziale all'accessorio, da destra verso sinistra, dal basso verso l'alto, seguendo un metodo rigoroso universalmente accettato, necessario per effettuare una accurata osservazione della scena del crimine. L'osservazione e la descrizione, saper osservare e descrivere sono le capacità più importanti che l'operatore deve esprimere per la compilazione del cosiddetto "ritratto parlato del sopralluogo", la parte più importante del suo rapporto. Descrivere, rilevare i caratteri che presenta ciò che forma oggetto di osservazione, tutte le informazioni dettagliate e puntuali che dovranno confluire nel verbale redatto dagli Agenti della Scientifica. I rilievi fotografici sono stati eseguiti contemporaneamente a quelli descrittivi al fine di integrarli e dare così all'ambiente una precisa e completa descrizione.

4.4 L'ESAME DEL CADAVERE

L'esame del cadavere. Cosa ci racconta? Cosa vuole dirci? Ci soccorre l'antropologia forense.

Il padre della moderna criminologia italiana è Cesare LOMBROSO (Verona 6 novembre 1835), medico, antropologo, sociologo e giurista italiano, fondatore dell'antropologia criminale. L'approccio di LOMBROSO, dell'antropologia criminale, guardava all'assassino, al responsabile del delitto, addirittura alla sua fisionomia.

Nelle moderne scienze forensi si parla di antropologia forense, di vittimologia, ovvero di quella branca delle scienze forensi, di criminologia e criminalistica, che si occupa delle vittime andando a studiare non solo la loro anatomia ma anche il loro vissuto. Ricercare le cause e la modalità della morte, il tempo trascorso dal decesso, se l'individuo sia stato vittima di un incidente, di una morte naturale, di un omicidio.

Le operazioni ed i rilievi da compiersi sul cadavere, nella scena del crimine, iniziano appunto con l'osservazione e la descrizione accurata di quei caratteri e quegli elementi di facile ed agevole riscontro:

- rilevare e descrivere l'esatta ubicazione del cadavere rispetto all'ambiente, individuando la posizione del corpo e le distanze che intercorrono tra questo e punti fissi quali porte, finestre pareti, prestando attenzione ad indizi che possano far ritenere che il cadavere sia stato trasportato anche da altri luoghi.
- annotare la posizione del cadavere, se giace supino o bocconi, sul fianco destro o sinistro, in posizione eretta o seduto, sospeso. Capita che il cadavere possa essere rinvenuto in posizioni "anomale" dovute, in alcuni casi, alla rapida insorgenza della rigidità.
- l'atteggiamento del cadavere, se si presenta rilasciato o rigido; l'atteggiamento complessivo e delle singole parti quali testa, tronco, arti e dita, se flesse o estese, se ruotate verso destra o verso sinistra.

Altro aspetto riguarda l'integrità e la conservazione del cadavere:

- la presenza di eventuali mutilazioni, a prescindere da quelle oggettivamente adducibili all'evento criminoso;
- l'integrità e la conservazione del cadavere saranno valutate anche in considerazione alle condizioni climatiche/stagionali e a tutti quei fattori che possano modificare, accelerare o rallentare i fenomeni di trasformazione del cadavere.
- l'esame dell'abbigliamento. Rilevare la disposizione dei vestiti, la presenza di eventuali lacerazioni e la loro compatibilità con le ferite riportate dalla vittima, la repertazione di tracce quali ad esempio fili d'erba, ciocche di capelli, residui di polveri, evidenze biologiche, macchie, presenza di liquidi.
- l'esame delle scarpe, ricercando reperti sulle suole, degli oggetti di ornamento indossati, del contenuto delle tasche.
- Le armi presenti nella scena del crimine dovranno essere repertate verificando, a mezzo di opportuni prelievi, la presenza di tracce ematiche, impronte digitali, resti di polvere da sparo. I bossoli saranno anch'essi repertati e fotografati per le successive prove balistiche.

Qualora presente, saranno analizzati anche gli eventuali strumenti di contenzione.

La presenza o meno di macchie ipostatiche è un fattore importante da rilevare; nel momento in cui cessa l'attività circolatoria, il sangue defluisce verso le zone più basse del cadavere dando origine a macchie, di diversa estensione, di colore rosso-violaceo, di conseguenza le zone più alte del cadavere tendono ad impallidire. Sono le macchie ipostatiche che, ad un primo esame esterno, forniscono indicazioni circa la compatibilità della posizione in cui è stata rinvenuta la vittima.

La rigidità muscolare ed il deperimento cadaverico. “La tanatologia costituisce quella parte della medicina legale volta allo studio dei fenomeni ed alla individuazione dei segni che consentono di accertare la realtà e l'epoca della morte nonché la rapidità o meno del decesso”¹². Oggetto dello studio di questa scienza riguardano tre aspetti principali: “tanatodiagnosi, le modificazioni che si verificano nell'organismo umano nel passaggio tra la vita e la morte e che consentono di accertare la realtà del decesso; tanatocronodiagnosi, le alterazioni chimico-fisiche e quindi morfologiche del cadavere, con specifico riferimento ai diversi fattori in grado di influenzarne l'evoluzione e soprattutto ai relativi tempi di estrinsecazione e di apprezzabilità; Docimasia dell'Agonia, le alterazioni morfologiche anatomiche ed istopatologiche, unitamente alle variazioni biochimiche-ormonali e di tutte le componenti bio-umoralì che si verificano durante il periodo agonico”¹³. La tanatologia forense si occupa quindi di diagnosticare il decesso, l'epoca del decesso, la rapidità o meno del decesso e le fasi evolutive. Il corpo, nel periodo successivo al decesso, va incontro a delle modificazioni, riassumibili in tre stadi, la c.d. “triade classica”: l'*Algor Mortis*, ovvero il decremento post mortale della temperatura corporea; *Livor Mortis*, inizia a comparire sul cadavere la formazione delle ipostasi, l'accumulo di sangue nelle zone più declivi del sistema vascolare dovuto alla forza di gravità, lo svuotamento dei vasi arteriosi e la spinta della massa ematica verso la periferia ed il sistema venoso, per azione combinata della persistente attività contrattile arteriosa e della rigidità della muscolatura liscia delle arterie. *Rigor Mortis*. La teoria più accreditata, nella formazione ed evoluzione di tale fenomeno, riguarda il progressivo decremento, fino alla scomparsa dell'adenosintrifosfato nel muscolo che, “a causa della mancata sintesi post mortale, causerebbe la gelificazione dei filamenti di actina e di miosina, con formazione di un'acto-miosina insolubile che manterrebbe le fibre muscolari in uno stato di accorciamento e di rigidità. La risoluzione spontanea della rigidità si realizza quando l'autolisi post mortale e l'iniziale putrefazione provocano la lisi dei miofilamenti ed il distacco dell'actina dalla miosina, con il risultato di un completo e definitivo rilasciamento della rigidità post mortale”¹⁴.

Ci soffermeremo particolarmente sul fenomeno dell'*Algor Mortis*, l'ora del decesso.

¹²Diagnosi di epoca della morte. A. ARGO

¹³Diagnosi di epoca della morte. A. ARGO

¹⁴Diagnosi di epoca della morte. A. ARGO

Il medico legale, dall'esame effettuato sul cadavere della SCHETTINI, annota: "In relazione allo studio del decremento termico si rileva il raffreddamento corporeo con temperatura superiore a quella ambientale. Si misura la temperatura ambientale che è pari a 18,8°C. Si misura la temperatura corporea che è pari a 33,0°C. In relazione allo stato di rigidità cadaverica, questa si rileva in corso di formazione con rigidità costituita in sede mandibolare. Si apprezza l'assenza di fenomeni trasformativi evidenti all'esame esterno. Assenza di segni di attività della microfauna cadaverica o segni di predazione da macrofauna. Le manovre di palpazione, pressione e mobilizzazione passiva finalizzate al rilievo di lesioni traumatiche e loro esiti o di processi patologici sono negative. Con i limiti propri del solo esame esterno si ritiene che la causa della morte sia riconducibile, in prime e più suggestive ipotesi, a causa naturale indeterminata, con trauma cranico chiuso secondario o a trauma cranico encefalico chiuso ed iperflessione del rachide. L'epoca della morte è riconducibile ad un arco temporale compreso tra le ore 14.00 e le ore 16.30 del 1 aprile 2015"¹⁵. La temperatura corporea interna, nel vivente, a livello rettale, è mediamente pari a 37°C. L'arresto delle funzioni vitali fanno sì che il cadavere, esposto ad una temperatura ambientale inferiore ai 37°C, raggiunga gradualmente la temperatura dell'ambiente circostante disperdendo progressivamente il proprio calore per conduzione, convezione, irraggiamento ed evaporazione. La legge di Newton regola il decremento termico di un corpo in base al quale, la velocità della perdita di calore da parte di un oggetto caldo che si raffredda all'aria, a temperatura costante e in assenza di variabili quali la ventilazione e l'umidità, è in rapporto di proporzionalità diretta con la differenza tra la temperatura dell'oggetto stesso e quella ambientale ed è in relazione con la propria conduttività termica, cioè con la capacità di condurre calore, specifica di ogni sostanza. Il raffreddamento del corpo umano, a causa della eterogeneità dei tessuti non segue tale legge, ma si raffredda secondo un andamento sigmoide decrescente con variazioni di temperatura meno rapide (plateau) nelle prime ore che seguono il decesso e nelle ore più prossime all'allineamento della temperatura corporea con la temperatura ambientale.

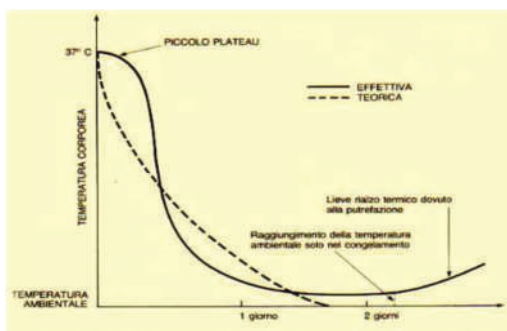


Figura 16 - Diagnosi di epoca della morte . A. ARGO

¹⁵Dal verbale di esame esterno di cadavere redatto dal dr. Bernardo Silvio CAVALCANTE, datato 1 aprile 2015, pag. 4

Il medico legale quindi ha tenuto in considerazione la temperatura esterna, 18,8,°C, la temperatura corporea, 33,0°C ed il peso, circa 50 Kg. Ha rilevato una rigidità costituita in sede mandibolare. Tracciando sullo stesso quadrante di un diagramma cartesiano (dove in ascissa sono riportati i tempi della misurazione ed in ordinata le temperature accertate) sia la temperatura ambientale che quella del cadavere, si otterranno due curve di cui: quella relativa al cadavere rappresenta l'indice di decremento termico del corpo nel periodo di osservazione; quella relativa alla temperatura ambientale indica le eventuali variazioni della stessa durante il medesimo periodo di osservazione. Sovrapponendo e confrontando le curve così ottenute, con il diagramma standard di riferimento, si può risalire con una certa approssimazione all'ora della morte, nel caso in esame tra le ore 14.00 alle ore 16.30 del 1 aprile 2015.

La rigidità muscolare è riferita al *rigor mortis*; tenendo sempre in considerazione le variabili ambientali e le caratteristiche fisiche della vittima, solitamente in un arco temporale compreso tra le 3 e le 4 ore, i muscoli tendono ad irrigidirsi ed il cadavere si presenta rigido. Il fenomeno, dopo le 36-48 ore dal decesso, tende a risolversi in modo progressivo e diverso a seconda delle temperature ambientali.

Altri rilievi, nella scena del crimine, riguardano la repertazione di elementi rinvenuti sul cadavere e la rilevazioni di eventuali lesioni. Le macchie, le imbrattature (terriccio, polveri, macchie di sangue, di sperma, di altri liquidi ecc) saranno fotografate, specificata la sede, la diffusione e le caratteristiche. Sarà rilevato il materiale presente sotto le unghie del cadavere alla ricerca di lembi di pelle, capelli, materiale ematico. Relativamente alle lesioni presenti sarà indicata la sede, il numero, la dimensione, la forma, la profondità, l'aspetto dei margini, la descrizione dello stato dei tessuti circostanti. Si ricercano e descrivono i segni particolari, se presenti e le diverse parti del corpo; si rilevano le impronte digitali.

CAPITOLO 5 – LE INDAGINI DELLA SQUADRA MOBILE

5.1 ACQUISIZIONE DI NOTIZIE ED ELEMENTI UTILI ALLE INDAGINI

Gli Agenti della squadra Mobile sono sul posto. Hanno osservato attentamente l'abitazione, si sono confrontati con i colleghi della Polizia Scientifica e con il medico legale. Uno di loro appunta su di un bloc-notes le informazioni che acquisisce. Una figura che ricorda i detective dei tanti telefilm americani, che domandano, osservano e scrivono continuamente su di un foglio; viene in mente il famoso Tenente Colombo che formula domande quasi scontate, retoriche, osserva i particolari su cui si sofferma; ha terminato, no, gli viene in mente un altro dubbio, un'altra domanda; guarda negli occhi il suo interlocutore; cerca di capire cosa è successo e la sua migliore arma è la curiosità e l'intuito. Su quel foglio bianco, l'investigatore della Squadra Mobile ha segnato i nomi dei 4 componenti della famiglia. Vi si legge : "H. 17.50 VIA DEL Timpone Degli Ulivi nr. 8, deceduta SCHETTINI Patrizia (relativi dati anagrafici n.d.r.) marito IORIO Francesco (relativi dati anagrafici n.d.r.) riferisce di essere rientrato in casa dal lavoro per il pranzo, poi di essere tornato al lavoro. E' stato chiamato dal figlio piangente che gli ha detto che la mamma era morta, figlio IORIO Francesco Maria (relativi dati anagrafici n.d.r.) suonava il pianoforte elettrico in mansarda adibita a cameretta, ha sentito cadere l'aspirapolvere e ha visto la madre esanime sulle scale. E' uscito ed ha avvertito un suo vicino che ha chiamato il 118. Salito in cameretta alle ore 14.50, litiga con la madre. La mamma riceve una telefonata alle ore 14.55 dall'insegnante di pianoforte che riferisce che il figlio non studia. La mamma chiama altri professori per chiedere dell'andamento scolastico del figlio". Scrive ancora l'investigatore nei suoi appunti: "ho avvisato il PM di turno e la Procura dei Minorenni"¹⁶. A fianco a ogni nome ha messo una sigla "N": ha interrogato la Banca Dati e nessuno ha pregiudizi di Polizia, sono "puliti".

5.2 INFORMAZIONI ASSUNTE DALLE PERSONE INFORMATE SUI FATTI

Ai sensi dell'art. 351 del Codice di Procedura Penale -Altre sommarie informazioni - la polizia giudiziaria assume sommarie informazioni dalle persone che possono riferire circostanze utili ai fini delle indagini. Vengono verbalizzate le dichiarazioni rese da IORIO Francesco Maria, alla presenza del padre, che così narra l'accaduto: "Alle ore 14.20, dopo aver pranzato e mio padre uscito per effettuare il turno di rientro presso l'Ispettorato del Lavoro di Cosenza, in casa siamo rimasti soli io e mia madre. Dopo circa dieci minuti mi sono portato nella mia stanza, che è ricavata dalla mansarda della villetta dove abito. Quindi mi sono portato nel bagno della mia stanza per i miei

¹⁶Appunti manoscritti agli atti del fascicolo di indagine.

bisogni fisiologici ed all'uscita dal bagno ho trovato mia madre intenta a pulire con l'utilizzo di un'aspirapolvere. Mentre mia madre faceva le pulizie io sono sceso nella tavernetta dove ho temperato alcune matite. Quindi sono risalito al terzo piano dove, impegnando il bagno ivi esistente, ho nuovamente temperato le matite in considerazione che una di esse era spuntata. Fatto ciò sono risalito nella mia stanza e mia madre scendeva al piano sottostante. Ho preso quindi alcuni spartiti e mi sono messo a suonare il pianoforte. Dopo circa dieci, quindici minuti mia madre è risalita e, mentre stava parlando con qualcuno al telefono, mi si è avvicinata e mi ha complito alla guancia sinistra con uno schiaffo. Subito aggiungeva che al telefono era con la mia professoressa di pianoforte ..omissis.. che lamentava un mio scarso rendimento nella materia. Quindi subito dopo si riportava al piano sottostante lasciandomi nella mia stanza. Immediatamente sentivo il rumore provocato dall'aspirapolvere e per non farmi disturbare ho alzato il volume del pianoforte al massimo, chiudendomi la porta che è in plastica leggera. Tale accorgimento ha fatto sì che io non sentissi più il rumore dell'aspirapolvere, solo successivamente udivo una botta significativa, ma di ciò non mi preoccupavo perché io ho pensato che fosse mia madre che con l'aspirapolvere urtava violentemente sui mobili o sui battiscopa. Dico non mi preoccupavo perché mia madre era solita urtare suppellettili presenti in casa. Dopo circa venti minuti sono sceso impegnando la scala a chiocciola che immette nella mia stanza e non appena raggiunto il pianerottolo del piano sottostante ho visto mia madre distesa sulla rampa della scala che porta al salone con la porta d'ingresso principale, che si lamentava. Ho immediatamente gridato quindi con un balzo ho oltrepassato il corpo di mia madre, ho preso il mazzo di chiavi della casa e mi sono recato dal vicino di casa. Allo stesso riferivo che mia madre era svenuta sulle scale, quindi chiedevo se poteva venire a casa mia e se poteva farmi chiamare papà in quanto il mio telefono mi dava problemi di linea. E' uscito con me e dopo essersi reso conto dell'occorso, senza però entrare in casa, allertava i soccorsi chiamando il 118, preoccupandosi di andargli incontro. Poi alla mamma del mio vicino ho chiesto se poteva darmi il telefono per chiamare papà e così ha fatto. Subito dopo la telefonata a papà, la signora mi ha detto di far annusare dell'aceto a mia madre per vedere se rinveniva. Quindi ho preso una bottiglia di aceto e ho provveduto a farla annusare a mia madre senza però alcun effetto. Ricordo che mia madre era con la testa appoggiata su un gradino rivolta verso la parete sinistra e aveva gli occhiali sotto al collo assicurati con una cordina salva caduta. Subito dopo uscivo all'esterno in attesa dei soccorsi. Appena questi sono giunti la dottoressa (..omissis..) facente parte del personale dell'automedica, all'esito della visita mi ha riferito che mia madre era morta. Dopo è giunta la Polizia di Stato"¹⁷.

Gli Agenti pongono delle domande a Francesco Maria, lui risponde senza esitare ad ogni domanda, i graffi gli sono stati procurati dal suo gatto, la madre lo ha colpito con un solo schiaffo e lui non ha

¹⁷Verbale di s.i. es art. 351 datato 1 aprile 2015, resa da IORIO Francesco Maria .

assolutamente reagito. Racconta di essere stato adottato insieme al fratello Roberto, ricoverato presso una struttura psichiatrica riabilitativa e di avere avuto sempre ottimi rapporti con la madre adottiva. Gli Agenti riformulano alcune domande, cambiano prospettiva. Francesco Maria ha una certa sicurezza nel rispondere, forse troppa infatti aggiunge “Ad essere precisi, in quella occasione (dopo lo schiaffo della madre n.d.r.) per evitare i colpi, d’istinto le ho bloccato le braccia afferrandola dai polsi”¹⁸. Finisce di argomentare precisando che dopo l’arrivo del padre, con il suo telefono cellulare, aveva chiamato alcuni parenti, la sua fidanzata ed un suo amico.

Viene escusso il vicino, la persona che ha chiamato il 118, che racconta: “questo pomeriggio, intorno alle ore 16.20 circa, mi trovavo in casa insieme a mia madre quando ho udito un forte grido provenire dall’abitazione adiacente e subito dopo ho sentito suonare il campanello di casa. Affacciandomi ho notato la presenza del mio vicino Francesco Maria del quale non conosco il cognome in quanto vivono qui da circa un mese. Il ragazzo in preda alla disperazione e piangente, mi chiedeva di poter utilizzare il mio telefonino per poter chiamare il padre in quanto aveva trovato la propria madre morta. Ho chiesto in che senso la madre fosse morta e lui ha detto testualmente NON LO SO NON LO SO VIENI A VEDERE. L’ho seguito fino al cancello di casa sua ma non sono entrato perché sono alquanto impressionabile e quindi mi sono fermato non appena ho intravisto un corpo riverso sulle scale con accanto una scopa elettrica di colore bianco-verde. A questo punto ho usato il mio telefonino ed ho chiamato il 118 alle ore 16.28 per come si rileva dalla cronologia delle chiamate. Atteso che mi riusciva difficile fare individuare con esattezza l’abitazione, ho riferito agli operatori dell’ambulanza che gli sarei andato incontro fino alla vicina pizzeria sulla SS19. Francesco Maria, nel frattempo è rimasto fuori e non è più rientrato in casa in quanto mentre chiamavo i soccorsi lui si è avvicinato a mia madre che era fuori in macchina in procinto di recarsi al lavoro affinché potesse usare il suo telefonino per avvisare il padre, che stava lavorando, dell’accaduto. Mia madre ha cercato di tranquillizzare il ragazzo e dopo avergli consentito di usare il suo telefonino a sua volta ha chiamato la Scuola Media del centro Storico, presso la quale insegna, per riferire che non si sarebbe recata al lavoro. Precedentemente all’urlo di Francesco Maria, al quale prima ho fatto riferimento, non ho udito altre grida o alcun rumore provenienti dall’abitazione dei vicini. Mia madre non è entrata nella casa dei vicini in quanto anche lei impressionabile ed è rimasta sempre all’esterno consentendo solo a Francesco Maria di chiamare il padre”¹⁹.

Vengono verbalizzate le dichiarazioni dell’insegnante di pianoforte di Francesco Maria, la persona con la quale stava parlando la SCHETTINI nel momento in cui ha colpito con uno schiaffo il figlio. Dichiaro che “Il giorno del decesso Patrizia (SCHETTINI n.d.r.) alle ore 15.00 mi ha telefonato

¹⁸Verbale di s.i. ex art. 351 datato 1 aprile 2015, resa da IORIO Francesco Maria .

¹⁹Verbale di s.i. ex art. 351 datato 1 aprile 2015, rese dal vicino di casa.

lamentando che l'Istituto non le aveva fornito le password che consentono l'accesso al sistema scolastico idoneo a controllare l'andamento nelle materie del figlio. Anzi a dire il vero, mi riferiva che personale dell'Istituto non le aveva dato le password, anzi le avevano consigliato di delegare al ritiro il figlio Francesco Maria. Aggiungeva che non era sua intenzione delegare il figlio. A questa lamentela ho risposto che mi sarei portata negli Uffici preposti e le avrei comunicato in seguito il perché del rifiuto. In quella sede ho appreso che la password non era stata fornita a Patrizia perché il sistema in quel momento non era operativo. Dopo aver appreso le motivazioni, alle ore 15.32 ho provato a chiamare Patrizia per tre volte per informarla ma non ho ottenuto alcuna risposta in quanto l'utenza risultava occupata. Ricordo che dopo aver trattato l'argomentazione relativa alla mancata fornitura della password Patrizia mi ha chiesto notizie circa l'andamento scolastico del figlio. Ho risposto che nell'ultimo periodo c'era stato un calo di rendimento di Francesco Maria fermo restando che avevo mantenuto il voto del primo quadrimestre. Patrizia mi ha assicurato che avrebbe approfittato del periodo delle imminenti vacanze. Anzi in relazione a ciò Patrizia mi ha chiesto cosa avrebbe dovuto presentare all'esame. Ricordo che nel corso del colloquio ella si rammarica del fatto che Francesco Maria non si applica con interesse a nessuna cosa. Alle ore 15.19 successive mi ha richiamata perché era caduta la linea e abbiamo concordato che ci saremmo risentite più tardi. Che per come ho detto prima ho provato a chiamarla dalle ore 15.32 per tre volte senza ottenere nessuna risposta. Dopo ho cercato di contattarla alle ore 17.25. Ricordo che mentre parlavo con Patrizia del programma dell'esame, ella si rivolgeva al figlio per avere conferma che avesse quanto di utile all'esame stesso. Ho sentito Francesco Maria che rassicurava la madre al riguardo. Poi ho saputo da un collega cosa le era successo a Patrizia”²⁰.

Un altro insegnante racconta agli Agenti della Squadra Mobile: “ Sono insegnante di musica presso il Liceo Musicale Lucrezia della Valle di Cosenza e tra i miei studenti annovero IORIO Francesco Maria. La mia disciplina è la tromba. Il giorno del decesso di SCHETTINI Patrizia, alle ore 15.38 sono stato contattato dalla donna che mi chiedeva il rendimento scolastico del figlio Francesco Maria. Assicurata sul fatto che il figlio rispetto alla massa rendeva meglio, almeno nella mia disciplina, abbiamo concordato che sarei stato io a comunicarle l'uscita delle pagelle intermedie. Ricordo che durante il colloquio durato circa sette minuti, sono quasi certo che Patrizia mi ha accennato al fatto di aver saputo che il figlio non si impegna neanche nella disciplina del pianoforte. A tale lamentela ho detto a Patrizia che Francesco non avrebbe avuto alcun problema a passare all'anno successivo. Al termine della conversazione si raccomandava affinché fossi io ad informarla sulla data di uscita dei voti”²¹.

²⁰Verbale di s.i. ex art. 351 datato 3 aprile 2015, rese dall'insegnante di pianoforte di Francesco Maria.

²¹Verbale di s.i. ex art. 351 datato 1 aprile 2015, rese dall'insegnante di musica di Francesco Maria.

Gli investigatori stilano una comunicazione di notizia di reato ex art. 347 del Codice di Procedura Penale e la trasmettono ora alla Procura della Repubblica per i Minorenni di Catanzaro, la Distrettuale. E' coinvolto un minore. Hanno richiesto ed ottenuto il sequestro della salma per l'esame autoptico, con urgenza e sono in attesa di avere i risultati. I colleghi della Scientifica stanno ultimando le analisi dei campioni biologici prelevati con i tamponi. Hanno analizzato la cronologia delle chiamate inoltrate e ricevute dal telefono cellulare della vittima, salvaguardando l'integrità dei dati informatici contenuti all'interno mediante copia forense dell'apparecchio. L'ultima chiamata in ingresso è quella dell'insegnante di musica, del docente di tromba, delle ore 15.38 del 1 aprile 2015 della durata di sette minuti. Quindi è certo che sino alle ore 15.45 la donna era ancora viva. Ora è da capire cosa sia realmente accaduto nell'arco temporale che intercorre tra le ore 15.45 e le ore 16.28 di quel maledetto 1 aprile 2015, in quei 43 minuti.

5.3 DIGITAL FORENSICS E QUADRO NORMATIVO

Il telefono cellulare moderno, lo smartphone, è un dispositivo elettronico molto sofisticato e potente, un vero e proprio computer portatile, tant'è che il suo utilizzo come telefono è quasi marginale, specie da parte dei giovani. Sotto la lente dell'analisi forense, il suo contenuto altro non è che un dato informatico, un dato digitale.

L'informatica forense oggi assume particolare rilevanza nell'ambito della criminalistica che si occupa di identificare, preservare ed analizzare il dato informatico presente all'interno di sistemi informatici in generale, al fine di evidenziare l'esistenza di fonti di prova digitali utili ai fini investigativi e per la produzione di elementi probatorio nei Tribunali. L'estrapolazione del dato digitale da un qualsiasi *device*, della prova digitale forense, è stata oggetto di attente valutazioni da parte del legislatore per fornire strumenti legislativi adeguati ed efficienti agli investigatori.

Attraverso il mezzo informatico, ovvero con l'utilizzo del mezzo informatico, vengono posti in essere svariati crimini. Al di là dei crimini informatici veri e propri, l'aspetto informatico si presenta in una vasta gamma di reati: ad esempio far esplodere una bomba con innesco tramite "chiamata telefonica". Per tale motivo è nata l'esigenza di individuare metodiche e protocolli tesi a garantire il corretto trattamento del dato informatico e quindi assicurare l'integrità della prova.

La legge nr. 547 del 23 dicembre 1993 "Modificazioni ed integrazioni alle norme del Codice Penale e del Codice di Procedura Penale in tema di criminalità informatica" è la prima normativa di innovazione che introduce fattispecie delittuose tipizzate quali ad esempio la falsità di documenti informatici, l'accesso abusivo a sistemi telematici o telematici, il loro danneggiamento e la frode informatica, nonché un importante strumento di indagine e cioè l'introduzione, nel Codice di

Procedura Penale, dell'art. 266 bis "Intercettazioni di comunicazioni informatiche o telematiche".

A completare il quadro legislativo in materia, interviene la legge nr. 48 del 18 marzo 2008 di "Ratifica ed esecuzione della convenzione del Consiglio Europeo sulla criminalità informatica, fatta a Budapest il 23 novembre 2001 e norme di adeguamento interno".

La legge in argomento ha "formalizzato" in qualche modo la c.d. *digital investigations* ovvero le *best practices* ed i mezzi da utilizzare nell'analisi forense. Ciò si deduce in particolare negli articoli 244 e 247 del Codice di Procedura Penale, segnatamente riguardo alle ispezioni ed alle perquisizioni: articolo 244 "...L'autorità Giudiziaria può disporre rilievi segnaletici, descrittivi e fotografici e ogni altra forma tecnica, anche in relazione a sistemi informatici o telematici, adottando misure tecniche dirette ad assicurare la conservazione dei dati originali ed a impedirne l'alterazione"; art. 247 "...1-bis Quando vi è fondato motivo che dati, informazioni, programmi informatici o tracce comunque pertinenti al reato si trovino in un sistema informatico o telematico, ancorché protetto da misure di sicurezza, ne è disposta la perquisizione, adottando misure tecniche dirette ad assicurare la conservazione dei dati originali e ad impedirne l'alterazione". E' dunque il dettato normativo che indica agli investigatori che *in relazione a sistemi informatici o telematici* dovranno essere adottate *misure tecniche dirette ad assicurare la conservazione dei dati originali e ad impedirne l'alterazione*.

La Specialità della Polizia di Stato, la Polizia Postale e delle Comunicazioni, è l'organo istituzionale deputato in via precipua dal legislatore al contrasto del crimine informatico, con Decreto del Ministro dell'Interno datato 28 aprile 2006 e pubblicato nella G.U. nr. 193 del 20 agosto 2006 e successive modificazioni.

Ha la competenza della protezione informatica e delle infrastrutture che svolge attraverso una delle sue articolazione, il C.N.A.I.P.I.C "Centro Nazionale Anticrimine Informatico per la Protezione delle Infrastrutture Critiche; il C.N.C.P.O. "Centro Nazionale per il Contrasto alla Pedopornografia On-line" svolge un'importante azione di contrasto alla c.d. pedopornografia attraverso il *web*; alla Polizia Postale e delle Comunicazioni sono affidate le attività di monitoraggio e di indagine sul *web* per il contrasto al terrorismo internazionale ed al *financial cybercrime*, nei settori dell'antifrode e dell'antiriciclaggio²². Oltre alle metodologie codificate e universalmente riconosciute, nell'approccio dell'analisi forense l'investigatore deve essere confortato da strumenti software e hardware che forniscano le garanzie delle operazioni effettuate.

Il personale della Polizia Postale e delle Comunicazioni è altamente specializzato all'uso delle tecnologie utilizzate per le attività di analisi forense quali, ENCASE un software sviluppato da GUIDANCE SOFTWARE, TABLEAU e UFED di CELLEBRITE, aziende leader nel settore.

²²https://www.commissariatodips.it/fileadmin/src/doc/pdf/Brochure_Polizia_Postale.pdf



Figura 17 - software Encase prodotto da Guidance Software



Figura 18 - Write blocker della Tableau



Figura 19 - Cellebrite UFED per analisi su cellulari

5.4 IL NUCLEO FAMILIARE

La famiglia IORIO, da chi è composta? E' una domanda che si pongono gli Agenti della Squadra Mobile. Per loro al momento sono dei perfetti sconosciuti. Nessuno di loro ha precedenti, sembra una famiglia tranquilla, forse con qualche problema visto che uno dei loro figli è in cura presso un Istituto di recupero psichiatrico. Il padre impiegato e la madre insegnante, economicamente agiati, una bella casa, due figli adottivi. Leggono e rileggono gli esiti dell'esame clinico al quale il dr. CAVALCANTI ha sottoposto Francesco Maria: "IORIO Francesco Maria, di anni 17, maggiorenne il prossimo 2 novembre. Informato il padre ed il giovane della necessità di procedere a visita medica se ne coglie l'esplicito consenso. Il giovane si presenta disponibile al colloquio clinico e riferisce un normale sviluppo fisico e psichico con normali gli atti nella vita di relazione. E' studente. Alla anamnesi patologica remota riferisce una leggera epistassi e di essere affetto da asma allergico. Non riferisce altre patologie degne di nota. Aspetto sufficientemente curato, atteggiamento collaborativo seppure sia provato dalla morte della madre. Eloqui con flusso verbale normale, lievemente rallentato, verbalizzazione consona al livello di culturale e sociale, difetti di parola assenti. Il racconto è talvolta contraddittorio. Funzioni cognitive superiori con orientamento spaziale nella norma, orientamento temporale nella norma, funzioni mnestiche presenti. Capo normo conformato e simmetrico. Cuoio capelluto normo rappresentato. Formazioni pilifere normo distribuite. Globi oculari e palpebre nella norma. Naso normo conformato. Simmetrico, in asse, assenza di segni di recente epistassi. Padiglioni auricolari nella norma. Cavo orale nella norma. Collo cilindrico, simmetrico. Atteggiamento eretto, sporgenze e depressioni regolari. Mobile ai movimenti attivi e passivi. Assenza di tumefazioni patologiche o di orifizi. Presenza di piccola area escoriata in sede anteriore sinistra. Altra piccola area escoriata in sede latero cervicale sinistra. Collo non dolente spontaneamente, non dolente ai movimenti attivi e passivi. Torace normo conformato e simmetrico, con tessuti molli nella norma, mobile, espansione regolare. Piccola area iperemica sopra areola sinistra. Addome piano. Arti superiori simmetrici per lunghezza e circonferenza. Atteggiamento indifferente. All'arto superiore destro, in sede laterale, al polso, presente di soluzione di continuo, abrasa, lineare che il soggetto riconduce al graffio di gatto (il gatto gira per casa). Area iperemica al terzo superiore e medio di avambraccio destro. Area iperemica al terzo superiore di avambraccio sinistro ed al gomito sinistro. Le lesioni e le alterazioni dell'epidermide sono aspecifiche"²³.

Il Dirigente protempore della Squadra Mobile, all'epoca dei fatti diretta dal dr. ZANFINI, a seguito di un suo sollecito, è stato messo a conoscenza, da parte dell'Ufficio di Procura del Tribunale per i Minorenni di Catanzaro, che Francesco Maria aveva posto in essere, in passato, altri episodi di

²³Relazione dell'esame clinico di Francesco Maria del dr. CAVALCANTI datato 1 aprile 2015.

violenza nei confronti dei genitori adottivi, tali da far determinare in Patrizia SCHETTINI il timore di rimanere in casa da sola con Francesco Maria; il padre era stato da lui attinto al collo con un oggetto appuntito e arroventato.

I due fratelli erano stati dati in adozione alla famiglia IORIO in età infantile, provenienti da un nucleo familiare violento. Roberto, il fratello maggiore, aveva manifestato da subito la sua aggressività ed i suoi problemi derivanti dal suo trascorso e per ciò seguito da specialisti e sottoposto periodicamente a trattamenti specifici. Francesco Maria non sembrava aver subito traumi tali da esplicarsi in atteggiamenti patologici. Solo in fase adolescenziale ha cominciato a manifestare atteggiamenti aggressivi che sfociavano, spesso, in violente aggressioni fisiche contro i genitori, specie nei confronti di Patrizia SCHETTINI, tra l'altro insegnante e quindi caratterialmente molto esigente. Veniva riferito al Dirigente della Squadra Mobile che Francesco Maria, probabilmente era affetto da Disturbo Oppositivo Provocatorio con umore rabbioso/irritabile, non diagnosticato formalmente.

CAPITOLO 6 – IL PROFILO PSICOLOGICO DELL'ASSASSINO

6.1 CHI È FRANCESCO MARIA?

Una prima descrizione è stata resa dal medico legale: “aspetto curato, atteggiamento collaborativo seppure sia provato dalla morte della madre, elocui con flusso verbale normale, lievemente rallentato, verbalizzazione consona al livello di culturale e sociale, difetti di parola assenti. Il racconto è talvolta contraddittorio. Funzioni cognitive superiori con orientamento spaziale nella norma, orientamento temporale nella norma, funzioni mnestiche presenti”.

Interloquisce con gli Agenti manifestando sicurezza, ha una risposta per ogni domanda. Quando si riferisce alla madre si commuove, quando deve fornire spiegazioni e chiarimenti assume un altro tono, distaccato, calcolatore. A differenza del fratello maggiore, Roberto, non si hanno informazioni di tipo clinico, eziologico che lo riguardino; solo qualche informazione è stata desunta dal medico che ha in cura il fratello. Roberto, infatti, periodicamente si reca presso un Centro Riabilitativo; è sottoposto ad un trattamento farmacologico. Il medico che ha seguito Roberto presso l'ASP di Cosenza per i Servizi di Salute Mentale e Neuropsichiatria Infantile dichiara: “Ho avuto in cura IORIO Roberto, che all'epoca era molto piccolo ed era affetto da disturbi del comportamento che, nel corso delle varie sedute e con il trascorrere degli anni si è trasformato in un vero e proprio Disturbo Bipolare ovvero di episodi di eccitamento ed ipomaniacali e con degli agiti spesso dirompenti ed aggressivi verso i genitori e verso il fratello Francesco Maria che all'epoca era piccolissimo. Specifico che Roberto veniva presso il mio studio non con regolarità in quanto era pure in cura presso una non meglio specificata struttura sedente in Roma ed anche presso altre analoghe strutture territoriali. Sono a conoscenza di episodi di aggressioni verbali perpetrate da Roberto nei confronti dei genitori adottivi, tuttavia non sono in grado di indicare episodi particolari in quanto questi mi venivano solo accennati e riferiti dagli stessi genitori ed in particolare dalla madre SCHETTINI Patrizia la quale era molto più presente del padre nel seguire il minore. La stessa madre ebbe modo di riferirmi che Roberto aveva iniziato a fare uso di sostanze stupefacenti ma non so indicare di che genere. Nel 2012 ho avuto modo di visitare il piccolo Francesco Maria il quale, a dire della madre, soffriva di attacchi di panico dovuti, probabilmente, alla presenza invadente e prevaricatrice del fratello Roberto. La mia impressione su Francesco Maria è stata quella di un ragazzo timido, riservato e introverso. Poco incline ad esternare le proprie emozioni, soprattutto quelle di disagio e di sofferenza derivanti dalle vessazioni subite da parte del fratello. Ricordo di Francesco Maria come di un soggetto restio all'assunzione di farmaci che, tuttavia, dopo opere di convincimento, ha accettato la somministrazione di una piccola quantità di SSRI, ovvero di farmaci che curano gli stati d'ansia e gli attacchi di panico. Ricordo inoltre che Francesco Maria

praticò la predetta terapia per qualche mese e che quando ebbi modo di rivederlo lo trovai alquanto migliorato tanto che decisi di sospendere la cura predetta. Non sono in grado di fornire altre indicazioni circa il carattere di Francesco Maria né di fornire un suo più dettagliato profilo psicologico stante il brevissimo tempo in cui mi sono occupata della sua salute. Posso solo dire che mi veniva descritto dai genitori come un soggetto mite ma succube della angherie del fratello verso le quali, tuttavia, non aveva mai accennato una reazione violenta. Precedentemente alle visite effettuate a Francesco Maria ebbi modo di avere in cura la stessa SCHETTINI Patrizia la quale presentava anche lei disturbi di ansia e attacchi di panico che, per quanto da lei stessa riferito, erano dovuti alle patologie sofferte da Roberto e non ad anomali comportamenti di Francesco Maria. Anzi la SCHETTINI ebbe più volte modo di esternare la propria soddisfazione in quanto Francesco Maria era diverso da Roberto”²⁴.

Come vedremo in seguito, dalle attività tecniche-investigative attivate dalla Squadra Mobile di Cosenza, emerge un quadro clinico/psicologico, aspetti psicopatologici, che lo riguardano. Il padre definisce Francesco Maria “un mostro”; Roberto non ha dubbi sulla possibilità che il fratello abbia potuto uccidere la madre: è tranquillo, “troppo tranquillo” e dopo averla uccisa le ha anche scattato una foto col suo cellulare! Ha persino paura di lui, “deve guardarsi le spalle”.

Da un’attenta disamina dei dialoghi intercettati, Francesco Maria manifesta quegli aspetti tipici di psicopatia caratterizzata da “un’alterazione specifica di alcuni aspetti della personalità quali:

- l’affettività, con l’assenza di empatia;
- la moralità, assenza di valori condivisi, immoralità, assenza di rimorso;
- impulsività, espressa tramite comportamenti aggressivi ed irresponsabili,
- ricerca di emozioni, nel mettere in atto comportamenti pericolosi e attività illecite;
- necessità di imporre il proprio potere, tramite la manipolazione, l’abuso, la menzogna²⁵.

²⁴Verbale di s.i. rese dal Neuropsichiatra Infantile datato 27 aprile 2015.

²⁵I SERIAL KILLER, V.M. MASTRONARDI-R. DE LUCA, Newton & Compton Editori s.r.l., 2005, pag. 206.

CAPITOLO 7 – E' UN OMICIDIO

7.1 L'ESAME AUTOPTICO

I colleghi della Scientifica si portano velocemente presso gli Uffici della Terza Sezione della Squadra Mobile; nonostante l'ora tarda sanno che troveranno qualcuno, li staranno certamente aspettando. Hanno con loro degli incartamenti, sembra una cosa seria. Le loro espressioni sono tese nonostante i risultati degli accertamenti abbiano dato conferma ai primi sospetti. Sono stati tutto il pomeriggio con il medico legale nella sala settoria del Dipartimento di Medicina Legale dell'Ospedale di Cosenza. Si incrociano gli sguardi con gli Agenti della Squadra Mobile, non hanno bisogno di parlare, hanno capito. E' omicidio.

Si legge nella relazione medico-legale: "Il giorno 3 aprile alle ore 17.30 è iniziato l'esame autoptico sul corpo di SCHETTINI Patrizia ed ha avuto termine alle successive ore 21.00. Si premette che le conclusioni necessitano degli approfondimenti istologici e tossicologici e delle rivalutazioni dei dati iconografici. L'esame autoptico nella fase dell'apprezzamento macroscopico ha consentito di rilevare l'intasamento dell'albero bronchiale da parte di materiale alimentare che è stato rinvenuto anche all'interno dello stomaco. Il quadro è pertanto compatibile con una morte asfittica da inalazione di alimenti in soggetto temporaneamente incapace di vomitare. E' stata per altro rilevata la presenza di una miocardiopatia valvolare. Quale elemento rilevante ai fini della successiva completa ricostruzione del determinismo della morte si rileva al cranio un trauma contusivo della regione parietale destra con soffiatura ematica limitata ai tessuti molli pericranici senza segni di frattura né di emorragia intracranica. Al collo in sede antero laterale aree cutanee scoriato. Nulla a livello sottocutaneo del collo. Per contro nei piani profondi è stata rilevata la frattura del corno sinistro della cartilagine aritenoide della laringe con presenza di infiltrazione ematica dei tessuti perilaringei e perioidici. Emerge inoltre il sospetto di lesione bilaterale dell'intima carotidea. Il dato necessita del riscontro istologico. Quanto apprezzato è compatibile con azione meccanica traumatica esercitata con forza sul collo. Seguirà relazione completa una volta acquisiti tutti i sopra citati elementi di valutazione nel termine assegnato"²⁶.

I colleghi della Scientifica anticipano la risposta. Hanno richiesto formalmente ed ottenuto, alle parti presenti in fase di autopsia, compreso il consulente di parte, il massimo riserbo sulle risultanze autoptiche, comunicano agli Agenti della Squadra Mobile di aver già informato il Pubblico Ministero titolare delle indagini, che al riguardo dava il suo assenso.

²⁶Relazione preliminare esame autoptico del dr. CAVALCANTI datato 3 aprile 2015.

7.2 L'OMICIDIO – BREVI ACCENNI DI DIRITTO

L'omicidio, di cui all'articolo 575, è annoverato nel titolo XII del libro II del Codice Penale, compreso nella classe dei delitti che agiscono ed offendono i beni essenziali dell'individuo ovvero la vita, l'incolumità o integrità fisica, la libertà e l'onore. Nella forma generale è "l'uccisione di un uomo cagionata da un altro uomo con un comportamento doloso o colposo e senza concorso di cause di giustificazione"²⁷.

Il bene tutelato dallo Stato è dunque la vita umana, non solo nell'interesse dell'individuo ma anche della collettività. ANTOLISEI, riassume gli aspetti salienti del delitto di omicidio:

- oggetto dell'azione criminosa è un altro uomo, un uomo diverso dall'agente;
- il fatto materiale dell'omicidio implica tre elementi ovvero una condotta umana, un evento ed il nesso casuale tra l'una e l'altro;
- l'elemento soggettivo, sulla base della tripartizione adottata dal Codice, distingue tre figure di omicidio e puntualmente l'omicidio doloso, l'omicidio preterintenzionale e l'omicidio colposo;
- in ordine alle cause di giustificazione, possono, nei congrui casi, trovare applicazione nel delitto di omicidio, rendendo legittima l'uccisione di un uomo.²⁸

L'elemento soggettivo dell'omicidio si esplica quindi in tre figure:

- A) omicidio doloso previsto dall'articolo 575 del Codice Penale "Chiunque cagiona la morte di un uomo è punito con la reclusione non inferiore ad anni ventuno"; nei successivi articoli 576 e 577 sono annoverate le circostanze aggravanti specifiche;
- B) Omicidio preterintenzionale previsto dall'articolo 584 del Codice penale "Chiunque, con atti diretti a commettere uno dei delitti preveduti dagli articoli 581 (percosse) e 582 (lesione personale) cagiona la morte di un uomo, è punito con la reclusione da dieci a diciotto anni" ;
- C) omicidio colposo previsto dall'articolo 589 del Codice Penale "Chiunque cagiona, per colpa, la morte di una persona, è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni".

Relativamente alla figura dell'omicidio doloso o come spesso si legge nei dispositivi del Giudice omicidio volontario, per graduare la gravità del delitto, ci si riferisce, come anzidetto, al sistema delle circostanze aggravanti che, nel codice vigente, sono raggruppate asseconda che possano riferirsi all'elemento soggettivo del reato, alle modalità dell'azione criminosa, ai mezzi usati, alla connessione con altri delitti, alla qualità del soggetto attivo ed ai rapporti fra il colpevole e l'offeso.

²⁷Manuale di Diritto Penale, A. ANTOLISEI, Giuffrè Editore, Milano 1996, pag. 43

²⁸Ibidem pag. 47

Tra le aggravanti concernenti l'elemento soggettivo del reato si annoverano:

- l'aver commesso il fatto con premeditazione (art. 577 nr. 3);
- l'aver agito per motivi abietti e futili (art. 577, nr 4 in relazione al nr. 1 dell'art. 61 delle circostanze aggravanti comuni).

Tra le aggravanti concernenti le modalità dell'azione criminosa o i mezzi usati dall'agente si annoverano:

- l'aver adoperato sevizie o l'aver agito con crudeltà verso le persone (art. 577, nr 4 in relazione al nr. 4 dell'art. 61 delle circostanze aggravanti comuni);
- l'aver commesso il fatto col mezzo di sostanze venefiche ovvero con altro mezzo insidioso (art. 577, nr. 2).

Tra le aggravanti concernenti alla connessione con altri reati si annoverano:

- l'aver commesso il fatto per eseguire od occultare un altro reato, ovvero per conseguire o assicurare a sé o ad altri il profitto o il prodotto o il prezzo ovvero l'impunità di un altro reato (art. 576, nr 1 in relazione al nr. 2 dell'art. 61 delle circostanze aggravanti comuni);
- l'aver cagionato dolosamente la morte nell'atto di commettere taluno dei delitti preveduti dagli articoli...(art. 576, nr. 5)

Tra le aggravanti concernenti la qualità del soggetto attivo si annoverano:

- l'omicidio commesso dal latitante, per sottrarsi all'arresto, alla cattura o alla carcerazione, ovvero per procurarsi i mezzi di sussistenza durante la latitanza (art. 576, nr. 3);
- l'omicidio commesso dall'associato per delinquere per sottrarsi all'arresto, alla cattura o alla carcerazione (art. 576 nr. 4).

Tra le aggravanti concernenti il rapporto fra l'agente e l'offeso si annoverano:

- l'aver commesso il fatto contro l'ascendente o il discendente (art. 576, nr. 2 e art. 577, nr. 4);
- l'aver commesso il fatto contro il coniuge, il fratello o la sorella, il padre o la madre adottivi, o il figlio adottivo o contro un affine in linea retta (art. 577, 2° comma)

Un aspetto importante è il dolo, l'elemento soggettivo del reato. Per il principio di colpevolezza, desumibile anche dall'art. 27 della Carta Costituzionale, occorre che il soggetto agente oltre a porre in essere atti idonei e non equivoci a cagionare l'evento (nesso di causalità) abbia la consapevolezza, l'intenzione e la volontà di cagionare l'evento.

7.3 LE DETERMINAZIONE DELLA SQUADRA MOBILE

Viene stilato un rapporto informativo per il Magistrato, alla luce delle prime risultanze investigative. Vi si legge: “dalle risultanze autoptiche del medico legale sul corpo della SCHETTINI, emerge in modo chiaro ed inequivocabile che il decesso non è attribuibile a cause naturali o accidentali, bensì provocata da terzi. Il medico legale, pur rilevando una miocardiopatia valvolare, ha attribuito la probabile causa del decesso ad asfissia da inalazione di alimenti in soggetto temporaneamente incapace di vomitare. Ha rilevato al cranio un trauma contusivo della regione parietale destra con soffiatura ematica limitata ai tessuti molli pericranici senza segni di frattura né di emorragia intercranica; di fatto ha escluso che la causa del decesso fosse da attribuire alla caduta della donna sulle scale. Ha invece riscontrato la frattura del corno sinistro della cartilagine aritenoide della laringe, con sospetto di lesione bilaterale dell’intima carotidea, da confermare con esame istologico. Ha concluso che le lesioni interne sono compatibili con azione meccanica traumatica esercitata con forza sul collo. Poiché la vittima non poteva provocarsi tali lesioni da sola e poiché in casa la donna era in compagnia del solo figlio minore, Francesco Maria, così come è emerso dalle immediate indagini espletate, se ne deduce che il responsabile della morte della donna è proprio il ragazzo il quale, come risulta anche a Codesta Autorità Giudiziaria, non è nuovo ad episodi di violenza nei confronti dei suoi familiari”²⁹.

Vengono richieste le autorizzazioni per l’attivazione di intercettazioni telefoniche ed ambientali, con apparecchiature da installare all’interno dell’abitazione della famiglia IORIO e nelle loro due autovetture.

Nella citata informativa viene stigmatizzata la pericolosità di Francesco Maria, tanto da richiedere anche l’applicazione di una adeguata Misura Cautelare nei suoi confronti.

Non è più un sospetto, ora gli investigatori sanno che SCHETTINI Patrizia è stata uccisa dal figlio.

²⁹Informativa della Squadra Mobile della Questura di Cosenza al Magistrato datata 7 aprile 2015.

CAPITOLO 8 - L'ATTIVITA' TECNICO-INVESTIGATIVA

8.1 INTERCETTAZIONI – RIFERIMENTI NORMATIVI

“Le intercettazioni consistono in acquisizioni di conoscenza di telecomunicazioni, attraverso il telefono o altre forme di comunicazioni anche informatiche, quali flussi di comunicazioni relativi a sistemi informatici o telematici e di colloqui fra presenti, all’insaputa degli interessati (le c.d. intercettazioni ambientali)”³⁰. E’ un atto che incide sulle libertà Costituzionalmente garantite nell’art. 15 e disciplinato dagli articoli 266 e seguenti del Codice di Procedura Penale; deve perciò essere adottato necessariamente dall’Autorità Giudiziaria con provvedimento motivato, presupponendo la gravità del reato, ex art. 266 del Codice di Procedura Penale ed i gravi indizi di reato ex art. 267 del citato Codice. In casi di urgenza, quando vi è fondato motivo di ritenere che dal ritardo possa derivare grave pregiudizio per le indagini (cfr art. 267 del c.p.p. co. 2), è il Pubblico Ministro ad autorizzare le intercettazioni salvo che, il Giudice per le Indagini Preliminari nelle successive 48 ore lo convalidi, pena la perdita di efficacia *ex nunc*. Hanno durata non superiore ai 15 giorni e possono essere prorogate dal G.I.P., fermo restando le condizioni appena indicate, per altri periodi di 15 giorni. Per alcuni casi, quali ad esempio i reati di criminalità organizzata, i termini della durata sono dilatati ed i presupposti più generici atteso che bastano sufficienti indizi. Le intercettazioni possono poi essere autorizzate anche per la ricerca di latitanti (cfr art. 295 c.p.p.)

“Gli indizi sono prove indirette in quanto permettono di risalire all’accertamento di un fatto ignoto partendo da un fatto noto”³¹. Devono essere gravi, di portata significativa; precisi, non riferibili quindi a circostanze generiche e concordanti, quindi riferibile ad una pluralità di indizi in armonia fra loro.

8.2 LE INTERCETTAZIONI TELEFONICHE E AMBIENTALI

Torniamo ora al nostro caso. Gli Agenti della Terza Sezione della Squadra Mobile di Cosenza adesso indossano le cuffie ed aspettano pazientemente. Nella loro sala ascolto i terminali sono stati predisposti e registrano tutto ciò che accade intorno alla famiglia IORIO. Telefoni, abitazione ed autovetture sono “agganciati”, l’audio è forte e chiaro. Il Pubblico Ministero che si occupa del caso, prima di determinarsi e di sottoporre ad interrogatorio Francesco Maria, vuole altre prove.

³⁰Ispettori della Polizia di Stato – manuale completo per la preparazione alle prove selettive. Edizioni Giuridiche Simone anno 2013, pag, 227.

³¹Ibidem , pag, 229.

E queste non tardano ad arrivare. Paradossalmente l'acquisizione di altri "gravi indizi" di colpevolezza giunge dopo una "fuga di notizie". In data 8 aprile 2015, sul quotidiano La Gazzetta del Sud viene pubblicata questa notizia:

Donna trovata morta in casa, l'autopsia: è omicidio

08 Aprile 2015



Figura 20 - notizia stampa Gazzetta del Sul del 8 aprile 2015

“Una insegnante di 53 anni, Patrizia Schettini, è stata trovata cadavere, la settimana scorsa, all'interno dell'abitazione in cui risiedeva in contrada “Timpone degli ulivi” a Cosenza. Il decesso della donna sembrava essere stato causato da una caduta accidentale dovuta ad una temporanea perdita di equilibrio avvenuta mentre stava salendo le scale di casa. La presenza, tuttavia, di ecchimosi e ferite che sono subito apparse non riconducibili alla ipotizzata caduta, ha indotto la magistratura inquirente a disporre l'esecuzione di un esame autoptico. Esame che avrebbe dato corpo ai sospetti degli inquirenti: la donna sarebbe stata strangolata. Della vicenda si stanno occupando gli investigatori della Squadra Mobile brutia, diretti dal vicequestore Giuseppe ZANFINI. La mancanza di segni di effrazione sul portone d'ingresso dello stabile in cui la vittima viveva, lasciano ipotizzare che si trovasse in compagnia di una persona che conosceva. Già, ma di chi si tratta? Le indagini sono coperte da un riserbo assoluto. Non filtrano indiscrezioni”³².

³²Edizione on-line del quotidiano Gazzetta del Sud visionata in data 8 marzo 2019

<https://cosenza.gazzettadelsud.it/articoli/archivio/2015/04/08/donna-trovata-morta-in-casa-l-autopsia-e-omicidio> .

Il cronista fa riferimento all'esito dell'esame autoptico senza riportare alcuna indiscrezione circa eventuali persone sospettate o indagate, riferendo che le indagini risultavano coperte dal massimo riserbo e nessuna indiscrezione era uscita da parte degli inquirenti.

Nella stessa giornata le apparecchiature della sala ascolto della Squadra Mobile registrano diverse conversazioni. Tutte "positive", attinenti al caso e che andranno a finire, come fonti di prova, nel fascicolo del Pubblico Ministero.

In quell'otto aprile del 2015 è il fratello di Francesco Maria, Roberto, a chiamarlo. Ha letto l'articolo stampa e lo invita a comprare il quotidiano. Dopo qualche ora Francesco Maria chiama il padre; è agitato, preoccupato e con toni accessi chiede al padre di andarlo a prendere immediatamente, lo aspetta davanti al cancello di scuola "... devi venire subito che qua mi arrestano"³³. Eppure nell'articolo non sono stati riportati riferimenti a sospetti o ad indagati. Francesco Maria lo deduce, è certo che quelle informazioni di stampa riguardano lui.

Ma, come vedremo di seguito, è Roberto, il fratello "malato" che forse prima di ogni altro aveva capito che in quell'incidente c'era la mano di Francesco Maria. Lui lo conosce meglio di chiunque altro, sa di cosa può essere capace quel bambino timido ed introverso nonostante sia stato sempre lui ad essere additato come il violento di casa, tanto da seguire una specifica terapia farmacologica e psichiatrica. E' tormentato, turbato, profondamente dispiaciuto della perdita della madre.

I dialoghi relativi alle intercettazioni, che verranno riportati in questo lavoro, rivelano degli aspetti inediti della famiglia IORIO, forse anche sconosciuti agli "addetti ai lavori", a tutti quei medici che si sono susseguiti nelle cure di Roberto. Verranno riportati in una riformulazione linguistica apprezzabile per il lettore, visto che gran parte dei dialoghi intercorrono in forma dialettale, ma pur tuttavia senza intervenire nell'interpretazione, potendosi così considerare sovrapponibili, nel contenuto, agli originali.

Roberto deve sfogarsi con qualcuno, ne ha un forte bisogno e lo fa con una ragazza che la contatta dopo aver chiamato Francesco Maria per invitarlo a comprare il quotidiano. Nel dialogo si tentenna, si allude poi si parla in modo più esplicito:

Estratto del dialogo intercettato tra Roberto IORIO ed una ragazza

Roberto: omissis.. Tutte queste cose che stanno scrivendo sui giornali, che dicono ai telegiornali, non so cosa pensare, un dubbio ti viene, a malincuore ma ti viene. Se scrivono e dicono queste cose devono avere un appiglio, ci sarà un fondo di verità.

Ragazza: Ho capito che sei preoccupato poi chi conosce Francesco Maria meglio di te, però prima di dare un giudizio pensaci bene e poi cosa ti fa pensare che possa essere stato lui? Io non penso

³³Dal verbale di I.T.A. (intercettazioni telefoniche e ambientali) del 8 aprile 2015 .

proprio dai, è impossibile!.

Roberto: Hai ragione, è una cosa sconvolgente, ma nulla è impossibile. Io l'ho visto il giorno che mamma è morta; era tranquillo e sereno e lo vedo tutt'ora tranquillo e sereno, troppo tranquillo. E' questa sua tranquillità, che mi dà da pensare. Ti devo dire una cosa. Prometti che non dici a nessuno quello che sto per dirti? Promettimelo.

Ragazza: Va bene, tranquillo, te lo prometto.

Roberto: C'è una cosa che mi tormenta, che mi dice che Francesco Maria non dice la verità sulla morte di mamma, che mi ha sconvolto. Lui ha scattato una foto, col suo cellulare, a mamma nel momento che era morta. L'ha fotografata. Ti rendi conto? Ho provato più volte cosa avrei potuto fare io al suo posto se avessi trovato mia madre morta. Mai mi sarebbe venuto in mente di scattarle una foto col telefono cellulare. Mai. Avrei potuto chiamare aiuto, tremare dalla paura a vederla in quel modo, certo non avrei avuto la prontezza di trovare il telefonino, prendere il telefonino e fare una fotografia. Questa cosa mi sta consumando. Sai nella mia mente vedo continuamente Francesco Maria che guarda e riguarda la foto scattata a mia madre compiacendosi di quello che ha fatto. Sarò matto ma io la penso così³⁴.

Roberto sembra l'unico ad aver capito tutto. Si meraviglia pure dell'atteggiamento del padre IORIO Francesco, che sembra non nutra alcun dubbio sull'innocenza di Francesco Maria.

Dalle intercettazioni ambientali emerge un altro elemento che gli Agenti della Squadra Mobile sfruttano a loro vantaggio atteso che ogni qualvolta si recano presso l'abitazione IORIO, magari per una notifica di un provvedimento dell'A.G., provocano una reazione di Francesco Maria che è particolarmente sofferente all'atteggiamento di uno di loro, il nostro Tenente Colombo, il pelato, come lo indicherà sempre Francesco Maria. Al padre dice "...ti giuro papà, mi fa balbettare, mi provoca le palpitazioni"³⁵. Poi parla col padre, gli Agenti ascoltano e registrano prove su prove.

Viene notificato l'avviso a rendere dichiarazioni al P.M. a Francesco Maria che dovrà comparire in Procura ne pomeriggio del giorno 22 aprile 2015. Francesco ha il suo avvocato, al padre ha cominciato a raccontare qualcosa. La sua versione ora è questa: la madre lo aveva aggredito colpendolo con degli schiaffi e lui reagendo per difendersi involontariamente l'aveva spinta giù per le scale. E' la versione che sostiene anche davanti al suo avvocato, che prepara l'interrogatorio da rendere in Procura. La sua "preoccupazione" ora è solo preparare la sua difesa "... mi potrebbero dare al massimo 4 anni.....sono minore quindi non vado in carcere.....poi mi ha detto l'avvocato di piangere che più piango e meglio è....può darsi pure che non mi facciano niente"³⁶.

³⁴Dal verbale di I.T.A. (intercettazioni telefoniche e ambientali) del 9 aprile 2015 .

³⁵Dal verbale di I.T.A. (intercettazioni telefoniche e ambientali) del 20 aprile 2015 .

³⁶Dal verbale di I.T.A. (intercettazioni telefoniche e ambientali) del 20 aprile 2015 .

Argomenta i suoi discorsi col padre in modo quasi divertito; a volte parlando cambia argomento “ma poi il telefonino nuovo quando me lo compri?” oppure “stasera esco che vado in discoteca, mi servono soldi”.

IORIO Roberto, a causa della sua acclamata malattia, per i suoi disturbi della personalità, ha subito anche dei processi davanti al Giudice Minorile; aveva sempre negato di aver tentato di uccidere il padre, non era stato lui. E' accaduto qualche anno prima. La storia riemerge di nuovo, affronta nuovamente il padre “...Io l'acquaragia nel vino non l'ho messa, te lo posso giurare sulla tomba di mamma” e il padre “... fammi capire, ma allora chi ce l'aveva messa, Francesco Maria?”. Roberto risponde “Non lo so, non incolpo nessuno io, mi devo guardare le spalle”³⁷.

IORIO Francesco è frastornato, che interesse aveva Francesco ad avvelenarlo? Roberto lo ripete, non era stato lui ma purtroppo “...o lo ammettevo o non lo ammettevo voi eravate sicuri che ero stato io”. IORIO Francesco fa una riflessione “Ognuno di noi ha avuto le sue colpe con tua madre, io le mie, tu le tue e Francesco Maria le sue, ognuno ha avuto colpe, l'abbiamo ammazzata in tre”. La risposta di Roberto è secca “L'unico che l'ha ammazzata è stato Francesco Maria”³⁸.

Estratto del dialogo intercettato tra Francesco Maria e IORIO Francesco il giorno prima dell'interrogatorio davanti al P.M.

“IORIO Francesco: (quasi divertito n.d.r.) chissà che succede domani.

Francesco Maria: papà, per piacere (bestemmia n.d.r.) è inutile che ridi, mi fai incazzare quando ridi su queste cose, mettiti nei miei panni.

IORIO Francesco: Aspetta un po', mettiti tu nei miei panni! Dopo tutto quello che avete combinato tu e tuo fratello, dopo tutto quello che è successo, la colpa e mia, di tua madre o vostra? Tutti gli incidenti come li chiami tu che sono successi, se ero tuo zio a quest'ora t'avrei già ammazzato. Stai attento a come parli domani!

Francesco Maria: Tu stai attento a come parli domani! Ma quando Roberto è stato dal Giudice come è andata?

IORIO Francesco: Ma è un'altra storia! C'erano un sacco di psicologi, il Pubblico Ministero, eravamo solo noi nell'aula, a porte chiuse e poi il Giudice già sapeva tutto, è lo stesso Giudice del tuo caso.

Francesco Maria: speriamo bene!

IORIO Francesco: tu pensa a raccontare bene le cose domani, come le ricordi e senza fermarti, tutto deve avere un senso logico. Come il fatto per esempio, che hai risposto a tua madre - che te ne

³⁷Dal verbale di I.T.A. (intercettazioni telefoniche e ambientali) del 19 aprile 2015 .

³⁸Dal verbale di I.T.A. (intercettazioni telefoniche e ambientali) del 19 aprile 2015 .

frega -, questa è una cosa importante perché ha fatto scattare la molla in tua madre che non ci ha visto più e conoscendola so come ha reagito e come si è comportata, immagino che le sia uscito il sangue dagli occhi (descrive uno stato d'ira n.d.r) o sbaglio?

Francesco Maria: no, non sbagli.

IORIO Francesco: Perciò è ovvio che quando a uno gli va il sangue agli occhi non ragiona più e uno allora si deve difendere come può praticamente; questo è il discorso, il filo logico. Hai capito Francè?"³⁹.

Un'importante informazione, sulla dinamica del delitto, emerge proprio il giorno che Francesco Maria ed il padre si recano in Catanzaro per rendere dichiarazioni al Pubblico Ministero.

Estratto del dialogo intercettato tra Francesco Maria e IORIO Francesco durante il viaggio di andata in Catanzaro del 22 aprile 2015.

“IORIO Francesco: Ancora non ci posso credere, ma quando è caduta a terra rantolava ancora?

Francesco Maria: Sì, rantolava ancora. Ma che faccio, lo devo dire?

IORIO Francesco: Tu sei deficiente, non riesco ad entrare nella profondità della tua stupidaggine, della tua stupidità. E' incredibile. Ma certo che lo devi dire. Devi raccontare tutta la verità. Tutto quello che è successo, tutto devi dire! Ma quando te la sei presa in braccio per scendere dalla scala a chiocciola rantolava ancora? Ma ti rendi conto? Non ho il coraggio di pensare la sofferenza che avrà passato tua madre in quel momento, non riesco a pensarlo”⁴⁰.

Estratto del dialogo intercettato tra Francesco Maria e IORIO Francesco con riferimento agli esiti dell'interrogatorio del 22 aprile 2015.

“Francesco Maria:Quindi non sono andato bene? Ho sbagliato a rispondere?

IORIO Francesco: E no, per niente, l'avvocato mi ha riferito che hai raccontato un sacco di fesserie. Ti hai detto che l'hai spinta ed è caduta dalla scala, ma l'avvocato mi ha detto che tu l'hai strozzata. L'hai strozzata! Questo è il risultato di tutti quei film che hai visto e che guardi in continuazione che ti portano a considerare la violenza, l'omicidio, la morte come se fossero dei giochetti. Questo è il risultato. Questo è il risultato del Muay Thai, questi sport violenti. Quante ne hai combinato. Tua madre è morta Francè, l'hai strozzata, ma ci hai mai pensato a come si è sentita mentre la strozzavi? No, a te non te ne frega niente e smettila di giocare con telefonino! Hai distrutto la nostra vita. Ma ti

³⁹Dal verbale di I.T.A. (intercettazioni telefoniche e ambientali) del 21 aprile 2015 .

⁴⁰Dal verbale di I.T.A. (intercettazioni telefoniche e ambientali) del 22 aprile 2015 .

sembra normale che un figlio strangoli la madre? Ti dovrei ammazzare io con le mie mani se non fossi il fesso che sono. Tuo fratello, Roberto, ha fatto il pazzo ed ora è chiuso in un Centro di recupero perché gli errori si pagano, Tu hai fatto un errore gravissimo, non è un gioco questo, non è un film. Oggi te ne torni con me a casa, ma non sappiamo domani come andrà a finire, chissà che fine farai. Roberto in fondo è stato fortunato, perché nella disgrazia ha trovato un Centro di recupero dove si trova bene. Ricordo quando lo sono andati a prendere i Carabinieri che lui gli è corso incontro, non vedeva l'ora di andare via da questa casa. Aveva già capito che sarebbe stato meglio. Io ora l'ho capito.

Francesco Maria: papà sono minorenne, non è che mi possono fare più di tanto.

IORIO Francesco: vedremo! L'avvocato sta cercando di far capire al magistrato che tu hai problemi, come Roberto e quindi ti dobbiamo aiutare. Tu con la testa non ci stai proprio! Ma poi, non avevano detto che la morte era dovuta ad un reflusso esofageo? E mo' come mai è uscita sta cosa, che l'hai strozzata!

Francesco Maria: non saprei, non l'ho capita neanche io!

IORIO Francesco: strangolamento! Non mi spiego! Sarà un fatto di interpretazione del Giudice, ma tu l'hai strozzata? L'hai presa per il collo e l'hai stretta? Fammi capire!

Francesco Maria: e sì, ho stretto, ho stretto così e dopo così (mima l'azione che ha fatto al padre n.d.r.).

IORIO Francesco: sei cretino. E all'avvocato non lo hai detto?

Francesco Maria: certo che no! Non glielo potevo dire. Ma perché tu pensi che lo hanno capito dall'autopsia? Secondo me è morta per il reflusso. Però ora che ricordo meglio, quando l'ho stretta c'è stata una piccola botta! Mi sa tanto che quella botta è stata quando le ho rotto l'osso del collo! Ma non perché l'ho strangolata, non è che abbia stretto proprio forte!

IORIO Francesco: Ma ti senti quando parli? Proprio non te ne frega niente. Racconti sempre fesserie (bugie n.d.r.) e per te sembra che non sia successo niente. Hai distrutto la nostra vita, la mia vita, quella di Roberto, la tua vita! Realizzi che hai tolto la vita a tua madre? Lo realizzi? Tu e tuo fratello siete stati una maledizione per la nostra famiglia. Re Mida quando toccava qualcosa diventava oro, quando toccate voi qualcosa diventa maledizione di Dio, rovina e disperazione. Tuo fratello ha cominciato l'opera e l'hai conclusa, tuo fratello l'ha fatta impazzire tua madre e tu l'hai uccisa. E non te ne frega niente, pensi ai fatti tuoi, ai soldi e basta. Tu hai problemi irrisolti, ha ragione il magistrato. Tuo fratello li sta affrontando, tu no e tua madre lo aveva capito. Aveva più paura di te che di Roberto. Avete distrutto famiglie intere, siete l'apocalisse, dei demoni, avete addosso l'impronta del demonio. Tuo fratello almeno una parvenza di pentimento lo ha manifestato. Tu no. A questo punto mi sa che ti conviene dire che è stata una reazione incontrollata per salvarti il culo.

Francesco Maria: No, sei pazzo, una reazione incontrollata! Se dico così è peggio. E' meglio non dire niente. Alla fine sarà la loro parola contro la mia. La nostra vero papà?

IORIO Francesco: Allora diranno che era tutto premeditato. Una cosa è dire che preso dal panico hai cercato di mascherare tutto, che è stato un incidente, un conto è invece dire che hai deciso di uccidere tua madre, così è un omicidio volontario. Se tu racconti che tua madre ti tartassava ci sta il fatto che hai perso la testa ed hai reagito. Poi questo lo posso confermare pure io. L'ho già detto all'avvocato che quando tua madre si arrabbiava con te cominciavano a partire con gli schiaffi e poi continuava ad insistere nel ripetere le cose, che le partiva la testa. Il magistrato ha detto che io ti difendo ed io gli ho risposto che è anche vero che quando tua madre ci si metteva era insopportabile”⁴¹.

Estratto del dialogo intercettato tra Francesco Maria e IORIO Francesco in macchina del 23 aprile 2015

“IORIO Francesco: Sono esterrefatto! Allibito dal tuo atteggiamento. Non so come fai, io al tuo posto non riuscirei nemmeno a dormire, non starei in pace da nessuna parte. Tu invece proprio tranquillo, come se a tua madre non fosse accaduto niente. Tu sei strano, sei pericoloso.

Francesco Maria: cerca di evitare di dire ste cose al magistrato!

IORIO Francesco: no, io racconto quello che mi pare. Questa tua estraneità ai fatti mi fa uscire pazzo. E' vero che ti devo tenere e meno cose escono fuori e meglio è perché sennò escono fuori altri problemi e già ne abbiamo abbastanza, ma sentirmi dire dall'avvocato che l'hai ammazzata e tu te ne stai tranquillo mi fa impazzire. Tua madre mica era uno spacciatore, era una santa donna. Capisco che urlava e certe volte ti portava all'exasperazione, ma non per questo si ammazza una persona. Tu hai proprio perso il senso della ragione, se mai l'hai avuta! Non capisco ancora perché mi devo rovinare la vita per uno come te, sei un pezzo di merda. Non ti pago più neanche gli avvocati. Mi devo vendere casa per pagarli. Per difendere te che hai ammazzato mia moglie. Hai preso in giro anche loro e secondo me ti manderanno al quel paese. Ma dimmi un po', alla tua ragazza glielo hai raccontato quello che hai fatto?

Francesco Maria: No, non lo deve sapere.

IORIO Francesco: Sei un mostro e sono sicuro che pure il magistrato lo ha capito.

Francesco Maria: no, non ha capito niente, lui è rimasto sorpreso quando gli ho detto che non ho bisogno di uscire di casa, che non lo ritengo opportuno. Lui è rimasto colpito quando gli ho detto che non esco mai.

IORIO Francesco: a me ha detto che tu gli hai fatto una mossa di Muay Thai e io gli ho detto che

⁴¹Dal verbale di I.T.A. (intercettazioni telefoniche e ambientali) del 23 aprile 2015 .

è uno sport che pratici.

Francesco Maria: Ma no, perché glielo hai detto, io gli avevo detto che non facevo sport!”⁴².

Estratto del dialogo intercettato tra Francesco Marie e IORIO Francesco in macchina in data 24 aprile 2015.

“IORIO Francesco: E’ possibile capire che cosa hai combinato una volta per tutte? Possibile che racconti una versione diversa ogni giorno? Lo capisci che non ti crede più nessuno? Abbiamo capito che tu l’hai portati lì (sulle scale n.d.r.) per simulare l’incidente perché preso dal panico. Ma tua madre dove si è accasciata? Il Giudice e l’avvocato lo vogliono sapere da me. Me lo vuoi dire con certezza cosa è successo?

Francesco Maria: Papà te l’ho già detto. Si è accasciata immediatamente, quando l’ho presa per il collo.

Il padre insiste affinché Francesco Maria argomenti meglio e con più dettagli il momento che ha ucciso la madre poi dice: Io l’ho spinta mentre la stringevo e poi l’ho lasciata, saranno passati una ventina di secondi, non saprei dirti di preciso, mica ero lì con l’orologio in mano.

IORIO Francesco: Ma ha detto qualcosa prima di morire? Francé parla, racconta, lo vedi che a te non te ne frega niente? Nonostante tutto quello che hai fatto io sto cercando di aiutarti.

Francesco Maria: si, ha detto “mi stai soffocando”. Ma l’avrò tenuta stretta cinque secondi! In cinque secondi una persona non muore soffocata. Ho fatto così e basta (simula il gesto n.d.r.).

IORIO Francesco: E la botta in testa? Gliel’hai date tu?

Francesco Maria: Mah, non saprei, forse l’ho fatta sbattere da qualche parte con la testa, non me ne sono reso conto. Forse l’ho fatta sbattere all’anta della porta e poi sul pavimento, non ricordo.

IORIO Francesco: ti stai rovinando con le tue mani, col fatto che racconti ogni volta una storia diversa ormai non ti crede più nessuno”⁴³.

Estratto del dialogo intercettato tra Francesco Marie e IORIO Francesco in macchina in data 25 aprile 2015 (la stampa locale pubblica altre notizie in merito alle indagini)

“Francesco Maria: hai letto l’articolo? Ma chi gliel’ha dà queste notizie? Poi io sono minorenne. E’ come se avessero messo nome e cognome “il diciassettenne accusato dell’omicidio della madre, le parole incerte, il pianto e la commozione avrebbero accompagnato l’audizione di questo studente chiamato a rispondere” sicuramente è stato lui a dirlo ai giornalisti. Ti giuro che quando sarà tutto

⁴²Dal verbale di I.T.A. (intercettazioni telefoniche e ambientali) del 23 aprile 2015 .

⁴³Dal verbale di I.T.A. (intercettazioni telefoniche e ambientali) del 24 aprile 2015 .

finito e me lo trovo davanti finisce male per lui.

IORIO Francesco: Ma chi?

Francesco Maria: lui, il poliziotto, il pelato. Quel giorno quando sono uscito fuori dopo aver parlato con il Giudice c'era lui. Il pelato. E' un esaltato, una persona decelebrata. Mi fa uscire fuori di testa!"⁴⁴.

⁴⁴Dal verbale di I.T.A. (intercettazioni telefoniche e ambientali) del 25 aprile 2015 .

CAPITOLO 9 – LA CONCLUSIONE DELLE INDAGINI E L'ARRESTO

9.1 LE RISULTANZE INVESTIGATIVE

L'attività di intercettazione continua ed i gravi indizi di colpevolezza sono oramai cristallizzati. Francesco Maria ha ucciso la madre. Il sospetto degli inquirenti è stato abbondantemente supportato dagli elementi di prova raccolti nelle indagini. Si è anche avuto modo di “conoscere” l'elemento soggettivo di Francesco Maria nel commettere il delitto: ha ucciso con cognizione e volontarietà ed ha anche simulato l'incidente domestico al fine di depistare le indagini. Il Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale per i Minorenni di Catanzaro al riguardo, sul dispositivo dell'Applicazione della Misura Cautelare presso l'Istituto Penale Minorile, scriverà: “indagato per il delitto previsto e punito dall'art. 575 del Codice Penale poiché, afferrando con la propria mano destra e stringendo con forza il collo della madre, SCHETTINI Patrizia, ne cagionava la morte mediante strozzamento. Con le aggravanti di aver commesso il reato contro la madre adottiva (art. 577 comma 2, Codice Penale), di aver agito per futili motivi (art. 61 n. 1 Codice Penale) e di aver profittato di circostanze di tempo, di luogo e dell'età della vittima tali da ostacolare la pubblica e la privata difesa, agendo quando si trovava da solo con la madre nella casa di abitazione (art. 61 nr. 5 Codice Penale)”⁴⁵, sposando di fatto le conclusioni investigative della Squadra Mobile della Questura di Cosenza.

Invero, il Dirigente della Squadra Mobile, nella sua relazione inviata al Magistrato, ha evidenziato puntualmente le condotte poste in essere da Francesco Maria, supportato dai dati scientifici acquisiti in occasione dei sopralluoghi effettuati, dagli elementi acquisiti nel corso delle intercettazioni telefoniche ed ambientali e dalla propria esperienza investigativa. Descrivendo l'omicida, stigmatizza il comportamento tenuto dal giovane nel corso degli interrogatori nei quali ha fornito sempre “versioni frammentarie e contraddittorie nell'evidente tentativo di mitigare le proprie responsabilità in merito all'evento omicidiario. Il giovane, nonostante più volte sia stato messo davanti all'evidenza dei fatti, ha sempre omesso di confessare di aver selvaggiamente malmenato la propria madre, prima di strangolarla, sbattendole la testa ripetutamente contro il muro, con il preciso intento di rapportare le proprie responsabilità nell'alveo del delitto preterintenzionale, asserendo al riguardo di ricondurre la propria reazione in una manciata di secondi. Infatti sia l'omicida che il padre, hanno tentato di minimizzare le precedenti versioni fornite, ovvero della stretta durata circa cinque secondi, lasciando oltremodo intendere che l'effettivo computo debba ritenersi addirittura di tempo inferiore ai cinque secondi. Inoltre, il minore, appare convinto di poter manipolare gli inquirenti e di essere in grado di sopportare lo stress psicologico, approfittando

⁴⁵Ordinanza di Esecuzione di Misura Cautelare emessa dal G.I.P. in data 11 maggio 2015 nr. 107/15.

anche del suo status di minore. E' da evidenziare la netta metamorfosi del minore che da persona mite, contrita e disperata per la perdita della propria madre, si trasforma in persona disincantata, disinteressata e fredda quando invece dialoga con il genitore in privato giungendo persino a ridere ed a scherzare su eventi tanto drammatici e mostrando, inoltre, acredine, risentimento e propositi di vendetta nei confronti degli investigatori e dello stesso Magistrato titolare delle indagini"⁴⁶. Viene anche evidenziata la posizione di IORIO Francesco che non crede più all'innocenza del figlio, anzi lo teme al tal punto da affermare in un dialogo di avere il timore di "...poter fare la stessa fine della madre"⁴⁷. Quest'ultima circostanza è quella che determinerà, in qualche modo, la valutazione del Magistrato sulla richiesta della Misura Cautelare al Giudice per le Indagini Preliminari, nel convincimento della pericolosità del soggetto e della reiterazione del reato.

9.2 LA DINAMICA DEL DELITTO

E' stata quindi ricostruita la dinamica dell'omicidio in tutte le sue fasi. E' certo che la donna fino alle ore 15.45 del 1 aprile 2015 era ancora viva. Il dato è stato rilevato dall'ultima chiamata registrata dal telefono cellulare della vittima delle ore 15.38 della durata di 7 minuti. L'arco temporale in cui è accaduto l'omicidio è quello che intercorre tra le ore 15.45 e le ore 16.28 del 1 aprile 2015, momento in cui è stata registrata la chiamata al 118. Ecco cosa è successo in quei 43 minuti, secondo la ricostruzione degli inquirenti.

SCHETTINI Patrizia, dopo aver appreso che il figlio aveva uno scarso rendimento scolastico si reca da Francesco Maria che si trovava nella sua stanza "mansardata", ricavata nel sottotetto dell'abitazione e raggiungibile dal primo piano per mezzo di una scala a chiocciola in ferro. (v. figura 21).



Figura 21 - particolare della scala a chiocciola

⁴⁶Informativa della Squadra Mobile a P.M. datata 30 aprile 2015 .

⁴⁷Dal verbale di I.T.A. (intercettazioni telefoniche e ambientali) del 30 aprile 2015 .

Qui ha inizio un'accesa discussione con il figlio il quale dirà anche di essere stato raggiunto da uno schiaffo. Francesco Maria a questo punto aggredisce fisicamente la madre e con la mano destra (lo confesserà poi lui stesso nell'interrogatorio di garanzia n.d.r) le stringe forte il collo fino a provocarle la "...frattura del corno sinistro della cartilagine aritenoidea della laringe con presenza di infiltrazione ematica dei tessuti perilaringei e perioidei e lesione bilaterale dell'intima carotidea". (cfr. pag. 40 – § 7.1 L'esame autoptico). E' lo stesso Francesco Maria che confermerà al padre di aver sentito uno specie di "schiocco" mentre la stringeva al collo. L'ematoma che si evidenzia nella foto è compatibile con l'azione di strangolamento iniziata con la mano destra mediante una tecnica tipica del Muay Thai, una nota arte marziale di origini thailandesi, praticata con passione dal minore.



Figura 22 - ematoma ed escoriazione dovuta all'atto dello strangolamento

Nella colluttazione la SCHETTINI viene spinta con forza contro l'anta della porta di ingresso della stanza e la sua testa imbatte contro di essa provocandole il "...trauma contusivo al cranio della regione parietale destra con soffiatura ematica limitata ai tessuti molli pericranici senza segni di frattura né di emorragia intercranica". (cfr. pag. 40 – § 7.1 L'esame autoptico)

SCHETTINI Patrizia perde conoscenza; Francesco Maria continua ad accanirsi contro di lei.

La dinamica dell'asfissia si sviluppa in quattro fasi consecutive:

- 1) dispnea inspiratoria: sforzo violento della respirazione, prevalentemente inspiratorio determinato dall'ostacolo ventilatorio diretto e dalla modificazione delle concentrazioni gassose ematiche sui centri respiratori. E' associata a tachicardia, ipertensione da stimolazione adrenalinica, cianosi al volto, perdita di coscienza;

- 2) dispnea espiratoria: l'accentuazione delle modificazioni gassose ematiche stimola ulteriormente i centri respiratori con stimolo prevalentemente respiratorio; si accentua l'ipertensione e si sviluppano bradiaritmie, midriasi convulsioni, rilasciamento sfinterale;
- 3) pausa respiratoria o fase apnoica: progressiva riduzione dei movimenti respiratori per danno dei centri nervosi, miosi, bradicardia, brusco calo della pressione ematica;
- 4) boccheggiamento: movimenti respiratori inefficaci da residui stimoli terminali dei centri bulbari, aritmia e progressiva cessazione del battito cardiaco.⁴⁸

Ognuna delle predette fasi ha durata di 1 minuto circa e per come calcolato dalla Polizia Scientifica la morte della donna è intervenuta in un arco temporale compreso tra i tre ed i sei minuti. Questa ricostruzione contraddice sicuramente il tempo indicato dal giovane, in circa 5 secondi.

Le escoriazioni presenti sul corpo di Francesco Maria sono compatibili con la collutazione avuta con la madre. Non è mai stata considerata compatibile invece, dagli investigatori, la posizione del cadavere sulle scale con la caduta accidentale o il malore improvviso. L'omicida ha provato ad occultare il suo gesto, per depistare eventuali indagini, posizionando il corpo della madre sul posto dove è stata rinvenuta: dopo averla uccisa, ha preso il cadavere della donna sulle spalle e dalla sua cameretta l'ha portata al piano di sotto, adagiandola sulla rampa di scale; vicino ha posizionato anche l'aspirapolvere. "stava facendo le pulizie di casa" ha più volte riferito in modo diretto o indiretto a medici ed investigatori.

Il medico legale, nella sua relazione di ispezione cadaverica aveva annotato che sul corpo della SCHETTINI "...non sono presenti imbrattamenti del corpo, dei solchi ungueali e degli orfizi esterni...il torace, l'addome, gli arti superiori e gli arti inferiori non presentano segni di lesività. Le ipostasi sono presenti, in corso di formazione, nelle sedi declive, con assenza di aree di appoggio". (v. sopra) Se fosse realmente caduta, anche in seguito ad un malore, avrebbe dovuto riportare necessariamente altre ferite contusive e lacero-contusive dato che i gradini sono in materiale marmoreo con la presenza di spigolature ai bordi. Ha controllato e ricontrollato la posizione del cadavere ed ha anche aggiunto il particolare della ciabatta posta ai gradini al di sotto del cadavere: nella caduta ha perso una pantofola. Infine le ha scattato una foto.

Poi ha recitato la parte del figlio disperato. E' uscito di casa a chiedere aiuto, piangendo, urlando disperato, tanto da non essere in grado nemmeno di fare una telefonata per chiedere l'intervento dei soccorsi. Qualche giorno dopo i fatti il minore si fa tatuare sul braccio destro una frase "nemmeno la morte ci potrà separare – ti amo mamma".

⁴⁸Medicina Legale, SST Istituto MEME A.A. 2017/2018.

9.3 LA MISURA CAUTELARE PENALE – ACCENNI DI DIRITTO

Le misure cautelari sono annoverate nel titolo I e titolo II del libro IV del Codice di Procedura Penale e si dividono in Misure Cautelari Personali (titolo I art. 272 e seguenti del C. di P. P.) e Misure Cautelari Reali (titolo II art. 316 e seguenti del C. di P. P.).

Le misure cautelari personali sono una limitazione, una privazione alle libertà della persona di cui all'art. 13 della Carta Costituzionale e sono disposte solo "per atto motivato dall'Autorità Giudiziaria e solo nei casi e nei modi previsti dalla legge". E' un provvedimento restrittivo che si applica nella fase delle indagini preliminari in attesa della sentenza emessa dal Giudice qualora sussistono gravi indizi di colpevolezza (art. 273 C. di P. P.) e viene adottato al fine di scongiurare il verificarsi di altri pericoli puntualmente indicati nell'articolo 274 del Codice di Procedura Penale e cioè:

- pericolo concreto ed attuale di inquinamento delle prove (art. 274 comma 1 let. A C. di P. P.);
- quando l'imputato si è dato alla fuga o sussiste concreto pericolo che egli si dia alla fuga, sempre che il Giudice ritenga che possa essere irrogata una pena superiore a due anni di reclusione (art. 274 comma 1 lettera b del C. di P. P.);
- la concreta possibilità di reiterazione del reato ovvero la sussistenza della commissione di gravi delitti con l'uso di armi o altri mezzi di violenza personale o, come nel caso in esame, la commissione di delitti della stessa specie per cui si procede per i quali è prevista la pena della reclusione non inferiore nel massimo a quattro anni (art. 274 comma 1 lettera c del C. di P. P.)

Il Giudice, nell'applicazione della misura cautelare, deve tener conto della sua adeguatezza al caso in esame secondo quanto previsto dall'art. 275 del Codice di Procedura Penale e dei sottesi principi che si rilevano dalla disamina del secondo e terzo comma del citato articolo secondo cui "Ogni misura deve essere proporzionata all'entità del fatto e alla sanzione che sia stata o si ritiene possa essere irrogata " e "La custodia cautelare in carcere deve essere disposta soltanto quando ogni altra misura risulti inadeguata".

9.4 L'ARRESTO

Alle prime luci dell'alba del 13 maggio 2015, gli Agenti della Squadra Mobile della Terza Sezione della Questura di Cosenza si recano in contrada Timpone degli Ulivi nr. 8; hanno l'Ordinanza di

Analyse de un meurtre

Misura Cautelare in Carcere emessa nei confronti dell'assassino. In casa sono presenti Francesco Maria ed il padre e dopo aver notificato l'atto, prelevano il minore e lo accompagnano presso l'Istituto di Pena Minorile di Catanzaro.

Nei processi che si sono susseguiti, è stata confermata la tesi accusatoria del delitto di omicidio volontario ed emessa una condanna alla reclusione di anni quattordici e mesi otto, in considerazione alla minore età dell'omicida all'epoca dei fatti.

Nel gennaio del 2017, nel giudizio di secondo grado, la pena è stata diminuita ad anni dodici di reclusione e rigettate le richieste dell'avvocato di Francesco Maria di ogni possibile attenuante in relazione alle capacità di intendere e di volere dell'imputato e ad un eventuale riesame del caso in subordine ad una perizia psichiatrica.

La notizia dell'arresto è stata riportata da vari organi di stampa a livello locale e nazionale, tanto è stato il clamore suscitato dal caso in esame ed oggetto di questo lavoro.



Figura 23 - <https://gazzettadelud.it/articoli/archivio/2015/05/13/dicisasettenne-arrestato-per-omicidio-della-madre>

“Un diciassettenne è stato arrestato stamani dalla Squadra Mobile di Cosenza con l'accusa di avere ucciso, il primo aprile scorso, la madre di 53 anni, insegnante di musica. In un primo momento la morte era stata attribuita ad un incidente ma le successive indagini hanno portato ad accertare che la donna è stata strangolata. La donna era stata trovata riversa ai piedi delle scale che conducono alla villetta dove abitava con marito e due figli. Dall'autopsia, però, sono emersi segni di strangolamento. Visto che sulla porta d'ingresso dell'abitazione e sulle finestre non c'erano segni di effrazione e che il diciassettenne era l'unica persona in casa al momento della morte, i sospetti si sono indirizzati sul giovane. Il ragazzo nei giorni scorsi è stato sentito dai magistrati della Procura dei minorenni di Catanzaro ai quali avrebbe detto di avere spinto dalle scale la mamma perché lo

sgridava. Una tesi, tuttavia, non creduta dai magistrati che gli contestano l'omicidio volontario. Il giovane è stato portato nel carcere minorile di Catanzaro. Il diciassettenne arrestato stamani dalla squadra mobile di Cosenza con l'accusa di avere ucciso la madre, una settimana dopo la morte della donna si era fatto tatuare sul braccio la frase "Nemmeno la morte ci potrà separare, ti amo mamma". Gli investigatori stanno cercando ora di capire se si sia trattato di un tentativo di depistare le indagini. Al ragazzo viene contestata anche l'aggravante dei futili motivi perché all'origine del delitto vi sarebbero state le sgridate della madre. "Uccidere la madre vuol dire voler annientare, scientemente, la parte più intima di se stessi, quella parte critica che, sola, può penetrare nel tessuto emotivo dei soggetti inchiodandoli davanti allo specchio della verità, che nell'era dei social network fa risaltare le fragilità e non i costrutti di quella artata fantasia che ti rende perfetto agli occhi degli altri". Lo afferma in una nota il sociologo e presidente dell'Osservatorio sui Diritti dei Minori, Antonio Marziale, circa l'arresto a Cosenza di un minore accusato di aver ucciso la madre. "Non occorre, adesso, inerpinarsi - prosegue - sulle pareti scoscese delle diagnosi intrapsichiche, perché quanto avvenuto, per futili motivi, per un normale confronto generazionale, è frutto di lucidità strategica che il minore ha palesato negli attimi immediatamente successivi al decesso della madre al fine di sviare le indagini, senza riuscire però ad ingannare gli uomini del Vice Questore Giuseppe Zanfini, ai quali va il più sincero apprezzamento per la professionalità e la sensibilità che ha contraddistinto l'azione di Polizia al cospetto di un caso destinato a rimanere impresso nella storia dei delitti più raccapriccianti". "Pensare di farsi tatuare a tutto braccio - evidenzia il sociologo - un'ode d'amore alla madre, dopo averla uccisa e dopo avere fatto di tutto per nascondere l'orrenda verità, ci dice che abbiamo a che fare con una mente lucidamente esaltata. Adesso è tempo della pietà, è tempo della giustizia, che tenuto conto dell'età dell'omicida non potrà comminare l'ergastolo, come magari i più indignati vorrebbero, ma è anche tempo che la giustizia si renda conto che l'adolescenza non è una malattia, bensì una fase della vita che ci dice con che tipo di soggetto la società avrà a che fare".⁴⁹



Figura 24 - <http://www.ilgiornale.it/news/cronache/mi-sgridava-troppo-speso-17enne-strangola-madre-e-simula-caduta>

⁴⁹ Articolo stampa pubblicato sulla Gazzetta del Sud del 13 maggio 2015.

The image is a screenshot of the Rai News website. At the top, there is a red navigation bar with the Rai News logo on the left and a search icon on the right. Below the navigation bar, the main content area is divided into several sections. On the left, there is a large article with the headline "Cosenza: arrestato per aver ucciso la madre. Poi le dedica un tatuaggio: ti amo mamma". The sub-headline reads "Un diciassettenne è stato arrestato dalla squadra mobile di Cosenza con l'accusa di avere ucciso, il primo aprile scorso, la madre di 53 anni, insegnante di musica". Below the headline, there is a small image of a car and a person. To the right of the main article, there is a sidebar with a Best Western advertisement for "170 hotel in Italia" and a list of other news items under the "ITALIA" category, including "STRAGE CHRISTCHURCH: L'AVVOCATO DI TRANE LISI È PENTITO E SI DISSOCIA DA QUESTA STRAGE", "VOTA GARIBALDI: LA SCRITTA RIAPPARE SU UN EDIFICIO DEL COMUNE IN CENTRO A ROMA", and "5000 TONNELLATE DI RIFIUTI PLASTICI ABUSIVI IN UN EX LANIFICIO A BIELLA".

Figura 25 -<http://www.rainews.it/dl/rainews/articoli/Cosenza-arrestato-per-aver-ucciso-la-madre-Poi-si-fa-tatuaggio-ti-amo-mamma-d7572abb-3e85-4cdb-906c-1443527c6991.html>

CONCLUSIONI

In questo breve lavoro si è cercato di analizzare, sotto la lente criminologica e criminalistica, un caso di omicidio nel tentativo di evidenziare tutti le fasi successive all'evento, i cui esiti hanno poi consentito l'individuazione del responsabile e, conseguentemente all'acquisizione delle prove, alla esatta ricostruzione della vicenda ed alla sua condanna. Nel caso in esame si esplica pienamente il pensiero di Henry David THOREAU, scrittore, filosofo e poeta statunitense, "non importa quello che stai guardando, ma quello che riesci a vedere"⁵⁰.

Invero, i primi soccorsi hanno agito sull'assunto di quanto era stato loro comunicato, un incidente domestico e non hanno messo in atto alcun protocollo per preservare l'eventuale scena del crimine, spostando il corpo e alterando in qualche modo la scena iniziale. Non hanno provveduto, ad esempio, a salvaguardare le mani della vittima per preservare eventuali tracce biologiche.

Anche il medico legale, in un primo momento, ha agito sull'assunto delle informazioni acquisite sul posto, dando per scontato le cause delle possibili circostanze della morte della SCHETTINO.

Ciò si rileva in particolare dall'ispezione esterna effettuata sul cadavere quando annota che "...Al collo, al III superiore, in sede anteriore, presenza di area escoriata della lunghezza di sei centimetri (compatibile col l'azione compressiva e di sfregamento da robusto laccio per occhiali)"⁵¹.

Il medico legale ha avuto un approccio al caso in esame superficiale e di *routine*, mancando di rigore nell'esame obiettivo con riguardo nel verificare il nesso causale dell'evento secondo una corretta criteriologia: criterio di idoneità lesiva, criterio topografico e cronologico, criterio di continuità fenomenica e di esclusione di altre cause: quel laccio degli occhiali, per quanto robusto, non poteva cagionare quella lesione così estesa al collo in quanto evidentemente presentava le tipiche lesioni da strangolamento, come il solco cutaneo e la presenza di emorragie muscolari. Come anche la posizione del cadavere, del tutto incompatibile con entrambe le prime giustificazioni addotte. Le cause del decesso saranno poi confermate dall'esame autoptico richiesto dal Magistrato. Soccorsi e medico legale hanno guardato senza vedere.

Patrizia SCHETTINI: una donna di cultura, insegnante di musica. Dalle poche notizie apprese in fase di indagine, anche in modo indiretto, negli ultimi anni della sua vita risultava essere depressa. La sua depressione è stata attribuita alla situazione familiare ed ai "problemi" legati alle personalità dei suoi due figli adottivi.

Entrambi manifestano un Disturbo Oppositivo Provocatorio "*caratterizzato da problemi di autocontrollo, rabbia e irritazione, unitamente a comportamenti di polemica e sfida*"⁵².

⁵⁰Cit. Nella mente dell'assassino. Giancarlo PATRIARCA SST Istituto Meme 2/12/2018 pag. 6

⁵¹Dal verbale di esame esterno di cadavere redatto dal dr. Bernardo Silvio CAVALCANTE, datato 1 aprile 2015. § 3.2 pag. 22

Il figlio maggiore è seguito da esperti in un'apposita struttura e segue una cura farmacologica. Il minore, Francesco Maria, è a casa con i suoi genitori adottivi, non è oggetto di cure particolari né di sostegno da parte di assistenti sociali, psicologi e psichiatri. Fino al 1 aprile 2015 è una persona normale agli occhi di parenti e conoscenti. Ma, per come si è avuto modo di intuire, dalle conversazioni intercettate ed i dialoghi intercorsi con il proprio genitore, si rileva una personalità psicopatica, il cui grado resta da approfondire. Il medico legale lo descrive come una persona disponibile, curato nell'aspetto, atteggiamento collaborativo, verbalizzazione senza difetti di parola; gli investigatori stigmatizzano la sua capacità di metamorfosi da persona mite a persona disincantata, disinteressata, fredda, pieno di risentimento, acredine e propositi di vendetta. Nelle loro descrizioni, medico legale e investigatori osservano il medesimo aspetto: si contraddice.

Nell'articolo stampa riportato in questo lavoro, pubblicato il giorno dell'arresto dell'assassino, avvenuto il 13 maggio 2015, il sociologo e presidente dell'Osservatorio sui Diritti dei Minori, Antonio Marziale afferma: "Pensare di farsi tatuare a tutto braccio un'ode d'amore alla madre, dopo averla uccisa e dopo avere fatto di tutto per nascondere l'orrenda verità, ci dice che abbiamo a che fare con una mente lucidamente esaltata".

Appare evidente l'approccio critico e professionale degli investigatori della Polizia di Stato che sin dalle prime fasi della vicenda, hanno cercato di "vedere" ciò che altri non hanno visto, valorizzando le competenze degli Specialisti della Polizia Scientifica nella ricerca costante di prove inoppugnabili a sostegno delle prime ipotesi investigative ed evitando qualsivoglia semplificazione di senso comune, con l'adozione di precise procedure di indagine.

⁵²<https://studicognitivi.it/disturbo/disturbo-oppositivo-provocatorio> 20 marzo 2019

BIBLIOGRAFIA

- La Bibbia*, Roma, La Civiltà Cattolica Editrice Ancora, 1973
- Diagnosi di epoca della morte*. A. ARGO, Modena, 2017/2018
- I SERIAL KILLER*, V.M. MASTRONARDI-R. DE LUCA, Newton & Compton Editori s.r.l., Roma 2005
- Manuale di Diritto Penale*, A. ANTOLISEI, Giuffrè Editore, Milano 1996
- Ispettori della Polizia di Stato – Manuale completo per la preparazione alle prove selettive*. Edizioni Giuridiche Simone, Napoli 2013
- Medicina Legale*, SST Istituto MEME A.A. 2017/2018
- Nella mente dell'assassino*. Giancarlo PATRIARCA SST Istituto Meme 2/12/2018
- Fascicolo Processuale nr. 184/2015 RGPMM:*
- Registrazione audio SUEM 118;
 - Scheda di intervento SUEM 118;
 - Annotazione ex art. 347 c.p.p. redatta dal personale della Volante 2;
 - Verbali di sopralluogo e sequestro redatti dalla Polizia Scientifica;
 - Verbale di esame esterno di cadavere redatto dal dr. Bernardo Silvio CAVALCANTE;
 - Verbali di sommarie informazioni ex art. 351;
 - Relazione esame clinico redatto dal dr. Bernardo Silvio CAVALCANTI;
 - Relazione preliminare esame autoptico del dr. Bernardo Silvio CAVALCANTI;
 - Informativa della Squadra Mobile - III Sezione - della Questura di Cosenza;
 - Verbali di Intercettazioni Telefoniche ed Ambientali;
 - Ordinanza di Esecuzione di Misura Cautelare.

SITOGRAFIA

- <http://www.treccani.it/enciclopedia>, 7/03/2019;
- https://www.commissariatodips.it/fileadmin/src/doc/pdf/Brochure_Polizia_Postale.pdf, 13/03/2019;
- <https://cosenza.gazzettadelsud.it/articoli/archivio/2015/04/08/donna-trovata-morta-in-casa-l-atopsia-e-omicidio>, 14/03/2019;
- <https://gazzettadelsud.it/articoli/archivio/2015/05/13/diciassettenne-arrestatoper-omicidio-della-madre>, 19/03/2019;
- <http://www.ilgiornale.it/news/cronache/mi-sgridava-troppo-spesso-17enne-strangola-madre-e-simula-caduta>, 20/03/2019;
- <http://www.rainews.it/dl/rainews/articoli/Cosenza-arrestato-per-aver-ucciso-la-madre-Poi-si-fa-tatuaggio-ti-amo-mamma-d7572abb-3e85-4cdb-906c-1443527c6991.html>, 20/03/2019;
- <https://studicognitivi.it/disturbo/disturbo-oppositivo-provocatorio>, 20/03/2019.

INDICE IMMAGINI

- Figura 26 - ingresso via Timpone degli Ulivi nr. 8, pag. 17;
- Figura 2 - particolare della scala che conduce al piano superiore, pag. 17;
- Figura 3 - rampa di scale con 17 gradini, pag 18;
- Figura 4 - il corpo della vittima coperto dal lenzuolo dopo l'intervento dei sanitari del 118, pag 18;
- Figura 5 - vengono protette le mani della vittima per successivi accertamenti, pag 19;
- Figura 6 - gli elettrodi per la rilevazione elettrocardiografica posti dai sanitari del 118, pag. 19;
- Figura 7 - particolare dell'area escoriata al collo, pag. 20;
- Figura 8 - la stanza di Francesco Maria, pag 20;
- Figura 9 - macchie biologiche opportunamente repertate, pag. 21;
- Figura 10 - particolare abrasioni presenti avambraccio destro di Francesco Maria, pag. 22;
- Figura 11 - particolare dell'abrasione presente sulla mano destra di Francesco Maria, pag. 22;
- Figura 12 - particolare dell'abrasione presente sul collo di Francesco Maria, pag. 23;
- Figura 13 - particolare abrasione presente all'altezza del polso destro di Francesco Maria, pag. 23;
- Figura 14 - particolare dell'abrasione presente sulla mano destra di Francesco Maria, pag. 24;
- Figura 15 - particolare della mano destra della vittima, pag 24;
- Figura 16 - Diagnosi di epoca della morte . A. ARGO, pag. 31;
- Figura 17 - software Encase prodotto da Guidance Software, pag 39;
- Figura 18 - Write blocker della Tableau, pag. 39;
- Figura 19 - Cellebrite UFED per analisi su cellulari, pag. 39;
- Figura 20 - notizia stampa Gazzetta del Sul del 8 aprile 2015, pag 49;
- Figura 21 - particolare della scala a chiocciola, pag 59;
- Figura 22 - ematoma ed escoriazione dovuta all'atto dello strangolamento, pag. 60;
- Figura 23 – notizia stampa Gazzetta del Sud del 13 maggio 2015, pag. 63;
- Figura 24 – notizia stampa su Il Giornale It, pag. 64;
- Figura 25 – notizia stampa su www.rainews.it, pag. 65.

BIBLIOGRAFIA

- La Bibbia*, Roma, La Civiltà Cattolica Editrice Ancora, 1973
- Diagnosi di epoca della morte*. A. ARGO, Modena, 2017/2018
- I SERIAL KILLER*, V.M. MASTRONARDI-R. DE LUCA, Newton & Compton Editori s.r.l., Roma 2005
- Manuale di Diritto Penale*, A. ANTOLISEI, Giuffrè Editore, Milano 1996
- Ispettori della Polizia di Stato – Manuale completo per la preparazione alle prove selettive*. Edizioni Giuridiche Simone, Napoli 2013
- Medicina Legale*, SST Istituto MEME A.A. 2017/2018
- Nella mente dell'assassino*. Giancarlo PATRIARCA SST Istituto Meme 2/12/2018
- Fascicolo Processuale nr. 184/2015 RGPMM:*
- Registrazione audio SUEM 118;
 - Scheda di intervento SUEM 118;
 - Annotazione ex art. 347 c.p.p. redatta dal personale della Volante 2;
 - Verbali di sopralluogo e sequestro redatti dalla Polizia Scientifica;
 - Verbale di esame esterno di cadavere redatto dal dr. Bernardo Silvio CAVALCANTE;
 - Verbali di sommarie informazioni ex art. 351;
 - Relazione esame clinico redatto dal dr. Bernardo Silvio CAVALCANTI;
 - Relazione preliminare esame autoptico del dr. Bernardo Silvio CAVALCANTI;
 - Informativa della Squadra Mobile - III Sezione - della Questura di Cosenza;
 - Verbali di Intercettazioni Telefoniche ed Ambientali;
 - Ordinanza di Esecuzione di Misura Cautelare.

SITOGRAFIA

- <http://www.treccani.it/enciclopedia>, 7/03/2019;
- https://www.commissariatodips.it/fileadmin/src/doc/pdf/Brochure_Polizia_Postale.pdf, 13/03/2019;
- <https://cosenza.gazzettadelsud.it/articoli/archivio/2015/04/08/donna-trovata-morta-in-casa-l-atopsia-e-omicidio>, 14/03/2019;
- <https://gazzettadelsud.it/articoli/archivio/2015/05/13/diciassettenne-arrestatoper-omicidio-della-madre>, 19/03/2019;
- <http://www.ilgiornale.it/news/cronache/mi-sgridava-troppo-spesso-17enne-strangola-madre-e-simula-caduta>, 20/03/2019;
- <http://www.rainews.it/dl/rainews/articoli/Cosenza-arrestato-per-aver-ucciso-la-madre-Poi-si-fa-tatuaggio-ti-amo-mamma-d7572abb-3e85-4cdb-906c-1443527c6991.html>, 20/03/2019;
- <https://studicognitivi.it/disturbo/disturbo-oppositivo-provocatorio>; 20/03/2019.

INDICE IMMAGINI

- Figura 1 - ingresso via Timpone degli Ulivi nr. 8, pag. 17;
- Figura 2 - particolare della scala che conduce al piano superiore, pag. 17;
- Figura 3 - rampa di scale con 17 gradini, pag 18;
- Figura 4 - il corpo della vittima coperto dal lenzuolo dopo l'intervento dei sanitari del 118, pag 18;
- Figura 5 - vengono protette le mani della vittima per successivi accertamenti, pag 19;
- Figura 6 - gli elettrodi per la rilevazione elettrocardiografica posti dai sanitari del 118, pag. 19;
- Figura 7 - particolare dell'area escoriata al collo, pag. 20;
- Figura 8 - la stanza di Francesco Maria, pag 20;
- Figura 9 - macchie biologiche opportunamente repertate, pag. 21;
- Figura 10 - particolare abrasioni presenti avambraccio destro di Francesco Maria, pag. 22;
- Figura 11 - particolare dell'abrasione presente sulla mano destra di Francesco Maria, pag. 22;
- Figura 12 - particolare dell'abrasione presente sul collo di Francesco Maria, pag. 23;
- Figura 13 - particolare abrasione presente all'altezza del polso destro di Francesco Maria, pag. 23;
- Figura 14 - particolare dell'abrasione presente sulla mano destra di Francesco Maria, pag. 24;
- Figura 15 - particolare della mano destra della vittima, pag 24;
- Figura 16 - Diagnosi di epoca della morte . A. ARGO, pag. 31;
- Figura 17 - software Encase prodotto da Guidance Software, pag 39;
- Figura 18 - Write blocker della Tableau, pag. 39;
- Figura 19 - Cellebrite UFED per analisi su cellulari, pag. 39;
- Figura 20 - notizia stampa Gazzetta del Sul del 8 aprile 2015, pag 49;
- Figura 21 - particolare della scala a chiocciola, pag 59;
- Figura 22 - ematoma ed escoriazione dovuta all'atto dello strangolamento, pag. 60;
- Figura 23 – notizia stampa Gazzetta del Sud del 13 maggio 2015, pag. 63;
- Figura 24 – notizia stampa su Il Giornale It, pag. 64;
- Figura 25 – notizia stampa su www.rainews.it, pag. 65.

Ringraziamenti

Ringrazio i miei colleghi di lavoro Paola, Ciccio, Pietro e Mimmo, che mi hanno incoraggiato a proseguire e terminare questo percorso universitario.

Ringrazio la dottoressa Paola FABRIS, autorevolissimo Capo di Gabinetto della Questura di Cosenza, che mi ha onorato di essere il mio Relatore. La ringrazio per la pazienza e l'attenzione che mi ha concesso per portare a termine questo lavoro e per i suoi preziosi suggerimenti, sempre puntuali e risolutivi.

Mia moglie, Rosanna. L'ho fatta "arrabbiare" diverse volte allorquando lasciavo gli studi per altri motivi! Grazie per avermi dato quest'altra occasione, di avermi supportato e sopportato, di aver reso possibile che potesse concretizzarsi questo mio desiderio sacrificando, senza mai lasciarlo trasparire, tempo e risorse.

Grazie, soprattutto, per avermi reso quello che sono.

*Alla mia amatissima moglie, Rosanna
e ai miei figli Giuseppe Mattia e Niccolò
....a mio padre e a mia madre*